

Jazz Network, Regione Emilia-Romagna Assessorato alla Cultura
Comune di Ravenna Assessorato alla Cultura, Comune di Rimini Settore Cultura
Comune di Correggio, Comune di Imola Assessorato alla Cultura
Comune di Russi - Teatro Comunale, Comune di Bagnacavallo Assessorato alla Cultura, Antico Convento San Francesco di Bagnacavallo
Comune di Modena Assessorato alle Politiche Giovanili, La Tenda di Modena, Associazione Culturale Muse
Comune di Parma Assessorato alla Cultura, Casa della Musica Parma, Ars Canto G. Verdi Parma
Italian Jazz Orchestra, Entroterre Festival, Associazione Scuola Musicale D. Alighieri Bertinoro
Comune di Novafeltria Assessorato alla Cultura, Teatro Sociale Novafeltria
Comune di Medolla Assessorato alla Cultura, Fondazione Scuola di Musica Carlo e Guglielmo Andreoli
Comune di Marzabotto Assessorato alla Cultura, Associazione Crinali
Comune di Castel San Pietro Terme Assessorato alla Cultura, Combo Jazz Club di Imola, Uisp Castel San Pietro Terme
Comune di Casalgrande Assessorato Tempo Libero, Comune di Massa Lombarda Assessorato alla Cultura
Comune di Medicina, Associazione Culturale I Portici di Medicina, Associazione Culturale Eretici del Barbarossa di Medicina
Comune di Solarolo Assessorato alla Cultura, Comune di Fusignano Assessorato alla Cultura, Comune di Conselice Assessorato alla Cultura
Comune di Gambettola Assessorato alla Cultura, La Baracca dei Talenti Gambettola, Teatro del Drago
Comune di Dozza Assessorato alla Cultura, Piacenza Jazz Club, Jazz Club Ferrara, Camera Jazz&Music Club Bologna
Cisim di Lido Adriano - Associazione Culturale Il Lato Oscuro della Costa, Fondazione Teatro Sociale Piangipane
Mama's Club Ravenna, Bronson Produzioni
Ministero della Cultura
Con il patrocinio di SIAE – Società Italiana degli Autori ed Editori
Con il patrocinio di ANCI Emilia-Romagna

Crossroads JAZZ E ALTRO IN EMILIA ROMAGNA

XXIII Edizione
4 marzo – 24 luglio 2022

PROGRAMMA

Venerdì 4 marzo

CASALGRANDE (RE), TEATRO FABRIZIO DE ANDRÉ, ORE 21:15

FRANCESCO BEARZATTI

“Portrait of Tony”

Omaggio a Tony Scott

Francesco Bearzatti – sax tenore, clarinetto;

Federico Casagrande – chitarra; Gabriele Evangelista – contrabbasso;

Zeno de Rossi – batteria

Nella musica di Francesco Bearzatti (nato a Pordenone nel 1966) risuonano le eterogenee componenti della sua formazione: gli studi classici, il metal, la musica da ballo popolare e moderna. Una varietà di interessi che si riscontra anche nelle collaborazioni che lo hanno portato a suonare al fianco di Joe Lovano, Butch Morris, Louis Hayes, Ben Riley, Kenny Wheeler, Randy Brecker, Mark Murphy, Tom Harrell...

Nella sua attività da leader spiccano le traiettorie inaspettate seguite col suo Tinissima Quartet: dagli omaggi discografici a Tina Modotti (2008), Malcolm X (il pluripremiato *X (Suite for Malcolm)*, 2010) e Thelonious Monk (*Monk'n'Roll*, 2013) sino all'intrepido *This Machine Kills Fascists* ispirato a Woody Guthrie (2015). Ma al di là dell'abbagliante raggio luminoso del Tinissima, altri quartetti (i Licaones e la formazione che ora rende omaggio a Tony Scott) hanno caratterizzato la recente attività di Bearzatti, confermandolo come solista in bilico tra lirismo e sfrenatezza, sempre proteso in avanti.

Portrait of Tony (Parco della Musica, 2021) è un omaggio al geniale clarinettista Tony Scott, una delle figure principali del jazz statunitense tra gli anni Quaranta e Sessanta. La sua vita è stata avventurosa come le sue concezioni artistiche (è stato tra i primi a interessarsi alle culture musicali orientali, integrandole nelle sue improvvisazioni). Purtroppo il trasferimento in Italia, alla fine degli anni Sessanta, ha praticamente arrestato la sua carriera, facendone man mano dimenticare l'immensa portata storica e artistica.

Sabato 5 marzo
FERRARA, JAZZ CLUB TORRIONE SAN GIOVANNI, ORE 21:00

FRED FRITH TRIO

Fred Frith – chitarra;
Jason Hoopes – basso elettrico; Jordan Glenn – batteria

Il Fred Frith Trio è una band in cui la celebrità del leader tende a offuscare quanto invece emerge dall'ascolto: ovvero l'importante e creativo contributo dei suoi partner. Cosa fondamentale visto che, a parte il delinarsi col tempo di spunti riconoscibili e il lavoro su temi di Frith, ci si trova soprattutto davanti a musica sperimentale frutto di libera improvvisazione: un contesto poco adatto alla concezione "solista con sezione ritmica" e invece perfetto per un trio dalla forte telepatia. La band, di base nella Bay Area di San Francisco, è attiva dal 2013 e da allora ha pubblicato due dischi in studio e uno live (*Road*, 2021).

Britannico (nato a Heathfield nel 1949), Fred Frith ha legato il suo nome alle più importanti manifestazioni sperimentali (in ambito sia jazz che rock) prima nel suo paese d'origine e poi negli Stati Uniti, dove si è trasferito alla fine degli anni Settanta. Le innumerevoli maniere decisamente poco ortodosse di estrarre suono dalla sua chitarra raggiungono l'apice nelle esibizioni in solo, ma le tappe fondamentali della sua carriera sono scandite dalla creazione di vari gruppi, dagli Henry Cow ai Massacre, che sono un perenne punto di riferimento e confronto per chiunque si muova nella scena *avant*. La lista delle sue collaborazioni è indicativa del suo ruolo di spicco nella scena *progressive* britannica e in quella *downtown* newyorkese: Robert Wyatt, Derek Bailey, Lol Coxhill, John Zorn, Brian Eno, Mike Patton, Bill Laswell, Bob Ostertag...

Domenica 6 marzo

DOZZA (BO), TEATRO COMUNALE, ORE 21:00

"The Jazz Identity"

TIZIANA GHIGLIONI & GIANCARLO SCHIAFFINI

"Well Actually!"

Tiziana Ghiglioni – voce; Giancarlo Schiaffini – trombone

Una formazione icastica, solo voce e trombone. Ma possiamo stare certi che la musica creata da Tiziana Ghiglioni e Giancarlo Schiaffini sarà ricca di spunti e inventiva. Il loro "Well Actually!" è la rivisitazione di celeberrimi capisaldi della musica afroamericana, affrontati con tutta la libertà che ci si aspetta da un solista come Schiaffini e l'attenzione formale ed estetica che caratterizza la vocalità della Ghiglioni. Il progetto è particolarmente longevo: con brani di Miles Davis, J.J. Johnson ed Ellington, tra gli altri, è stato inciso nel 1987 per la Splasc(H).

Nata a Savona nel 1956, Tiziana Ghiglioni inizia il suo percorso jazzistico studiando con Giorgio Gaslini alla fine degli anni Settanta. Giusto in tempo per farsi notare come una delle voci più fresche degli anni Ottanta e, poi, per imporsi negli anni Novanta come una delle cantanti di riferimento del jazz italiano, soprattutto grazie al notevole successo riscosso con il suo indimenticabile omaggio alle canzoni di Tenco. Portato a lungo in giro sui palcoscenici italiani e quindi registrato su etichetta Philology, nel 1994 questo progetto fece vincere alla Ghiglioni la targa Tenco. In questi anni la fama della Ghiglioni è sostenuta da collaborazioni con artisti di primo piano sia della scena italiana (Massimo Urbani, Pietro Tonolo, Franco D'Andrea, Enrico Rava, Enrico Pieranunzi, Gianluigi Trovesi, Giancarlo Schiaffini, Paolo Fresu, Luca Flores) che internazionale (Kenny Drew, N.H.Ø. Pedersen, Mal Waldron, Steve Lacy, Tony Oxley, Kenny Clarke, Aldo Romano, Paul Bley, Lee Konitz, Chet Baker). La Ghiglioni focalizza poi la sua attività su una serie di progetti tematici, tra i quali particolarmente fortunati sono quelli che esplorano le composizioni di Lucio Battisti e Duke Ellington, ma non sono trascurabili le incursioni nei mondi musicali di Giorgio Gaslini, Chet Baker e Mal Waldron.

Nato a Roma nel 1942, Giancarlo Schiaffini si è imposto come una delle più originali personalità dell'avanguardia italiana, tra musica colta e sperimentazione jazzistica. Membro dell'Italian Instabile Orchestra, Schiaffini ha suonato con Mario Schiano, Andrea Centazzo, Lol Coxhill, Thurston Moore. Egualmente a suo agio nella musica contemporanea colta, il trombonista romano ha collaborato con compositori del calibro di Luigi Nono e John Cage, venendo ospitato dalle più importanti istituzioni musicali, dal Teatro alla Scala al Lincoln Center di New York.

Martedì 8 marzo

MASSA LOMBARDA (RA), SALA DEL CARMINE, ORE 21:00

ANDREA MOTIS TRIO

Andrea Motis – tromba, voce; Josep Traver – chitarra;
Joan Chamorro – contrabbasso

Pur giovanissima (è nata a Barcellona il 9 maggio del 1995), Andrea Motis ha già una lunga carriera all'attivo, avendo esordito su disco quando era appena quindicenne.

La Motis ha iniziato lo studio della tromba all'età di sette anni alla Scuola Municipale di Musica di Sant Andreu. Nel 2007 entra nella Sant Andreu Jazz Band, guidata dal docente e bassista Joan Chamorro, che da allora è rimasto suo mentore e maestro. Nel corso della sua adolescenza, la Motis è stata coinvolta da Chamorro nell'incisione di sei dischi, avendo la possibilità di suonare al fianco di Wycliffe Gordon, Jesse Davis, Bobby Gordon e Dick Oatts.

Il suo talento è infine sbocciato appieno con l'avanzare dell'età: il canto si è aggiunto alla pratica strumentale e la sua figura ha assunto un tale *appeal* che la Impulse! non se l'è fatta sfuggire, producendo l'album che l'ha rivelata all'attenzione internazionale, *Emotional Dance* (2017). Nel 2019 è poi arrivato *Do outro lado do azul* (Verve), che ha ulteriormente fatto salire le quotazioni della giovane trombettista e cantante (ma anche sassofonista) che in Spagna è già considerata una piccola diva.

Vedendone l'angelica bellezza e sentendone il jazz esteticamente incontaminato, con i suoi assolo cristallini e la voce ammiccante a splendori d'altri tempi, il ricordo non può che andare a finire lì: al giovane Chet Baker.

Giovedì 10 marzo

SOLAROLO (RA), ORATORIO DELL'ANNUNZIATA, ORE 21:00

FLAVIO BOLTRO & FABIO GIACHINO

“Things to Say”

Flavio Boltro – tromba; Fabio Giachino – pianoforte

Artisti di generazioni diverse ma accomunati dall'apertura di vedute musicali (oltre che dalla comune origine piemontese), Flavio Boltro e Fabio Giachino portano la loro collaborazione su un nuovo livello, lanciando un duo dalla notevole carica espressiva.

Flavio Boltro, nato a Torino nel 1961, si è rapidamente imposto come tromba di riferimento del jazz italiano: negli anni Ottanta suona nei Lingomania di Maurizio Giammarco e si esibisce con Steve Grossman, Cedar Walton, Billy Higgins, Clifford Jordan, Jimmy Cobb, Manhu Roche, Joe Lovano, Freddie Hubbard. Vince più volte il referendum Top Jazz (sia come solista che come membro dei Lingomania). Dagli anni Novanta la sua attività prende una nuova direzione, che guarda verso la Francia, dove oggi risiede. Boltro partecipa ai più importanti gruppi transalpini, dall'Orchestre National de Jazz al sestetto di Michel Petrucciani e il quintetto di Michel Portal. Ma non si interrompono le collaborazioni con i principali nomi del jazz italiano, da Stefano Di Battista a Danilo Rea, passando per Gino Paoli in versione jazz. Nella sua discografia, momenti salienti sono i titoli pubblicati dalla Blue Note.

Fabio Giachino, classe 1986, nato ad Alba e trasferitosi successivamente a Torino, si è aggiudicato una quantità di premi tale da farlo emergere sulla scena jazzistica nazionale: Premio Internazionale Massimo Urbani 2011, Premio Nazionale Chicco Bettinardi 2011, Red Award Revelation 2011 di

JazzUp Channel. Nello stesso anno ha dato vita al suo Trio, con cui ha registrato in rapida successione alcuni album da leader mentre si impegnava anche a collaborare come ritmica per artisti quali Rosario Giuliani, Maurizio Giammarco, Emanuele Cisi, Gavino Murgia, Dave Liebman. Altre sue collaborazioni lo hanno visto al servizio di Fabrizio Bosso, Gegè Telesforo, Javier Girotto, Miroslav Vitous, Roy Paci.

Venerdì 11 marzo

FUSIGNANO (RA), AUDITORIUM CORELLI, ORE 21:00

KINGA GLYK

“Feelings”

Kinga Glyk – basso elettrico;

Pawel Tomaszewski – tastiera; Joshua Domfeh – tastiera;

Nicolas Viccaro – batteria

Funky, fusion e un tocco di ironico glamour anni Ottanta, quando il messaggio era “divertiamoci” e non “siamo pieni di problemi”. E al di là di una musica contagiosa, coinvolgente, di quelle che ti tengono incollato ad attendere la nota successiva, la polacca Kinga Glyk, appena venticinquenne, ha pure trasformato il basso elettrico in uno strumento di rara flessibilità. Un paio di suoi video su YouTube valgono più di un’intera biografia (non per nulla hanno milioni di visualizzazioni). Gli spunti musicali sanno essere originali, al limite del visionario, anche quando si riallacciano apertamente alla storia del jazz elettrico (“Joy Joy”, dal suo album *Feelings*). Negli assolo, poi, pare che Kinga non si formalizzi tanto davanti ai limiti fisici del basso, suonandolo bellamente come fosse una chitarra, con esiti di inaudita melodia in bassa frequenza (“Tears in Heaven”, dal precedente *Dream*, dove la tecnica, abbagliante, si scioglie in un puro *feeling*).

Nata nel 1997, si mormora sia la migliore bassista polacca della nuova generazione: e potrebbe essere pure un eccesso di modestia geografica. Dopo l’esordio all’età di 12 anni, nel 2015 pubblica il primo disco (*Rejestracja*), mentre con il terzo album (*Dream*, del 2017) approda alla distribuzione della Warner Music. In *Feelings* (2019), un potente *groove* va a braccetto con una rara capacità di trasmettere emozioni.

Sabato 12 marzo

CASALGRANDE (RE), TEATRO FABRIZIO DE ANDRÉ, ORE 21:15

SERVILLO / GIROTTO / MANGALAVITE

“L’anno che verrà”

Canzoni di Lucio Dalla

Peppe Servillo – voce;

Javier Girotto – sax soprano, sax baritono;

Natalio Mangalavite – pianoforte, tastiere, voce

Javier Girotto artist in residence

Nel dare vita a un programma musicale dedicato a Lucio Dalla, il trio dall’ormai lungo affiatamento formato da Peppe Servillo, Javier Girotto e Natalio Mangalavite non poteva scegliere titolo più consona di “L’anno che verrà”: visto il periodo che stiamo attraversando, i tre musicisti vogliono augurarci davvero che “sarà tre volte Natale e festa tutto l’anno”, come recita la celeberrima canzone di Dalla.

La fama del casertano Peppe Servillo è legata innanzi tutto al suo ruolo di *frontman* degli Avion Travel. L’argentino Natalio Mangalavite è stato una solida spalla per Paolo Fresu e Horacio ‘El Negro’ Hernandez, oltre che per Ornella Vanoni. Javier Girotto, anche lui argentino, deve la propria fortuna in Italia al successo del suo gruppo Aires Tango oltre che alle collaborazioni con i principali jazzisti di casa nostra: Enrico Rava, Fabrizio Bosso, Paolo Fresu, Gianluca Petrella, Bebo Ferra, Antonello Salis....

L'intesa tra personalità artistiche così variegata e fortemente caratterizzate si è affinata nel corso di ripetute collaborazioni, che ci hanno fatto apprezzare il loro modo di applicare l'improvvisazione, elementi jazz e ricercatezze varie alle musiche di volta in volta eseguite.

Martedì 15 marzo

MASSA LOMBARDA (RA), SALA DEL CARMINE, ORE 21:00

MICHAEL MAYO

Michael Mayo – voce;

Andrew Freedman – tastiere; Nick Campbell – basso elettrico;

Robin Baytas – batteria

prima italiana assoluta

Nativo della California, proveniente da una famiglia decisamente musicale (i genitori sono stati turnisti nel giro di Earth Wind & Fire, Ray Charles, Luther Vandross...) e per giunta pupillo di Herbie Hancock: Michael Mayo ha le carte in regola per aggiungere un nuovo capitolo al lungo romanzo del jazz cantato.

Per il suo esordio discografico (*Bones*, 2021, su etichetta Mack Avenue) ha deciso di puntare sin da subito sulle sue composizioni, riuscendo a estrarre da una strumentazione a dir poco basilare delle sonorità che dimostrano l'estrema cura dedicata agli arrangiamenti e alla produzione. Sulle trame strumentali ariose e timbricamente *rétro* si staglia infatti un lavoro vocale che scorre spontaneo e fluente, arrivando quasi a dissimulare l'incredibile perizia dell'armonizzazione canora (che raccoglie l'eredità del doo-wop e dei gruppi jazz a cappella). Per un brano come *Stolen Moments* si parla di 250 strati vocali: più che una giuria di esperti jazzisti, si dovrebbe convocare un giudice del Guinness World Records per valutarlo. Come quasi sempre nel campo del jazz cantato, ci si trova in presenza di molti ingredienti ibridi: pop, gospel, R&B, rock, soul (insomma, tutto l'armamentario della *black music*), che una volta amalgamati creano un *mélange* sonoro accattivante. Gli amanti delle etichette a ogni costo lo classificherebbero come "nu soul".

Giovedì 17 marzo

BOLOGNA, CAMERA JAZZ&MUSIC CLUB, ORE 22:00

WAYNE ESCOFFERY QUARTET

Wayne Escoffery – sax tenore;

David Kikoski – pianoforte; Ugonna Okegwo – contrabbasso;

Mark Whitfield Jr. – batteria

Nato a Londra nel 1975, Wayne Escoffery si è trasferito negli USA nel 1986. Allievo di Jackie McLean, era già entrato nella *touring band* di Herbie Hancock prima ancora di terminare gli studi musicali. A conclusione di questi si trasferì a New York. Da allora, era il 2000, la sua carriera ha preso una direzione entusiasmante: ha suonato con Carl Allen, Eric Reed, Jimmy Cobb, Monty Alexander ed è entrato a far parte di gruppi di immenso prestigio come la Mingus Big Band, il Monk Legacy Septet di Ben Riley, gli Akaya di Abdullah Ibrahim, il quintetto di Tom Harrell e la Great Big Band di Ron Carter.

La sua attività da leader è documentata su ormai numerosi dischi: Escoffery si dimostra immenso erede della tradizione sassofonistica *mainstream*, dotato di una 'voce' ampia, profonda, fluente e sostenuta da una notevole sensibilità espressiva. Nel 2014, il suo percorso artistico è stato premiato dai critici di *DownBeat*, che lo hanno eletto miglior talento emergente per il suo strumento nel referendum più autorevole della comunità jazzistica.

Venerdì 18 marzo

FUSIGNANO (RA), AUDITORIUM CORELLI, ORE 21:00

PAOLO FRESU & PAOLO ANGELI

Paolo Fresu – tromba, flicorno, effetti;
Paolo Angeli – chitarra sarda preparata
Paolo Fresu artist in residence

Entrambi originari della Sardegna, entrambi trasferitisi ‘sul continente’, ovvero a Bologna, per perseguire la loro strada musicale, entrambi infusi dei suoni della loro terra, che hanno saputo trasportare all’interno delle strutture di altre musiche, di matrice jazzistica nel caso di Fresu, più sperimentale in quello di Angeli. Non sono pochi i tratti in comune tra questi due musicisti. Non sorprende quindi il carattere sempre speciale e un po’ magico dei loro concerti in duo, per nulla frequenti tra l’altro. In questo contesto si riannoda un’amicizia di lunga data e, al di là delle diverse direzioni intraprese, emerge piuttosto la capacità di entrambi di farsi artefici di un suono personalissimo, carico di echi ancestrali eppure proiettato verso forme sonore futuristiche.

Paolo Angeli (nato nel 1970, cresciuto a Palau, attualmente di base in Spagna) si identifica con il suo strumento, unico al mondo: una chitarra tradizionale sarda da lui stesso rielaborata con l’aggiunta di altre corde, numerosi pick-up, martelli, pedali, eliche a passo variabile e chissà cos’altro. Partendo da uno strumento popolare, Angeli ha preso le vie della più imprevedibile ricerca, incrociando la sua strada con quella di musicisti come Hamid Drake, Takumi Fukushima, Ned Rothenberg ed Evan Parker, Fred Frith, Antonello Salis, Gavino Murgia, Pat Metheny...

Paolo Fresu (Berchidda, 1961) è notoriamente un inventore di situazioni musicali. Gruppi stabili a parte, la sua carriera è costellata di innumerevoli collaborazioni, sempre profondamente significative. L’incontro con Angeli lo pone in una situazione particolarmente stimolante per lanciarsi liberamente in quei suoi voli radenti sui suoni e i ritmi del Mediterraneo, che planano sull’improvvisazione jazzistica raccogliendo lungo il percorso stimoli di qualunque latitudine musicale.

Sabato 19 marzo

DOZZA (BO), TEATRO COMUNALE, ORE 21:00

“The Jazz Identity”

LARA LUPPI DAY DREAM QUARTET

Lara Luppi – voce; Luca Filastro – pianoforte;

Aldo Zunino – contrabbasso; Emanuele Zappia – batteria

Il Day Dream Quartet ci restituisce la cantante modenese Lara Luppi nel repertorio che più ha contribuito alla sua affermazione e a definirne l’identità artistica: lo swing. Ma nella sua carriera la *vocalist* emiliana non si è affatto limitata al jazz vintage e ballabile. Ha dimostrato anzi di essere decisamente a proprio agio anche nel blues (con Bruno Marini), il gospel (con il Reverendo Lee Brown) e il jazz moderno (con il quartetto Linea di Confine ma anche nell’omaggio a Horace Silver). E, data la cura scenica con la quale sono costruiti certi suoi concerti, non sorprende che si sia dedicata anche al teatro. Ma i generi tradizionali (swing, dixieland, jive) sono certamente qualcosa di particolarmente congeniale alla sua vocalità, come ha saputo dimostrare con formazioni come i Jumpin’ Shoes, la Blue Midnight Orchestra, i Blue Four di Lino Patrino, il gruppo del pianista Paolo Alderighi e con formazioni da lei stessa create, come i Vintage Kings. Un’attività ben documentata anche su disco, con oltre una decina di titoli, compreso *Day Dream*, inciso nel 2021.

Domenica 20 marzo

CASTEL SAN PIETRO TERME (BO), CASSERO TEATRO COMUNALE, ORE 21:15

“Cassero Jazz”

DAVID HELBOCK’S RANDOM CONTROL

David Helbock – pianoforte, inside piano, electronics, toy piano, melodika, percussioni;
Johannes Bär – tromba, piccolo trumpet, flicorno, sousaphone, tuba, corno alpino, beatbox, didgeridoo,
electronics, percussioni; Andreas Broger – sax soprano, sax tenore, clarinetto, clarinetto basso, flauto,
recorder, flicorno, percussioni

Per gli amanti delle statistiche: sul palco si troveranno tre musicisti e...ventiquattro strumenti, senza considerare che dietro le generiche indicazioni di “elettronica” e “percussioni” chissà quale armamentario uscirà dai *flight cases* dei Random Control del pianista austriaco David Helbock.

Irriverenti e giocosi, particolarmente abili nel creare circuiti immaginifici tra stili e culture musicali, eppure serissimi nella preparazione tecnica quanto nella selezione del repertorio: Helbock e soci partiranno dai materiali del loro più recente disco (*Tour d'Horizon – from Brubeck to Zawinul*, ACT), una carrellata di temi presi in prestito dai pianisti preferiti da Helbock. Da Herbie Hancock a Keith Jarrett e Cedar Walton, la cui “Bolivia” è l’emblema della capacità del trio di coniugare intensità emotiva, senso del mistero, stimoli mentali e un innegabile trasporto fisico. La storia del jazz viaggia sulle montagne russe imbattendosi, tra una discesa a precipizio e un giro della morte, nei riverberi di un luna park sonoro, fatto di folklore austriaco e originali modernismi.

Lunedì 21 marzo

IMOLA (BO), RIDOTTO DEL TEATRO EBE STIGNANI, ORE 18:00

“Tra Jazz e Fumetto”

Presentazione del libro

“Mingus” (Coconino Press, 2021)

di Flavio Massarutto e Squaz

interverranno l’autore Flavio Massarutto, Franco Minganti, Daniele Barbieri, Roberto Bartoli

in collaborazione con Combo Jazz Club

ingresso libero

Lunedì 21 marzo

IMOLA (BO), TEATRO EBE STIGNANI, ORE 21:15

GONZALO RUBALCABA & AYMÉE NUVIOLA BAND

“Viento y Tiempo”

Gonzalo Rubalcaba – pianoforte; Aymée Nuviola – voce;

Lourdes Nuviola – cori; Alfredo Lugo – cori; Yunior Arronte – sassofoni;

Cristobal Verdecia – contrabbasso, basso elettrico;

Hilario Bell – batteria; Majito Aguilera – percussioni

L’incontro musicale tra Gonzalo Rubalcaba e Aymée Nuviola non è frutto del caso né di una strategia di marketing; semplicemente è un ritorno alle origini, anzi, letteralmente, all’infanzia. Gonzalo e Aymée si conoscono infatti sin da bambini, quando venivano portati dalle rispettive madri presso il conservatorio de L’Avana per studiare pianoforte. Gonzalo e Aymée sono poi diventati artisti di fama internazionale, seguendo ognuno la propria strada.

Gonzalo Rubalcaba (L’Avana, 1963), dopo un lungo apprendistato nell’ambiente della musica cubana, viene ‘scoperto’ da Dizzy Gillespie nel 1985. L’anno seguente Charlie Haden lo introduce nel reame del jazz, inserendolo nel suo trio con Paul Motian e lanciandone così la carriera internazionale. Rubalcaba si impone immediatamente come pianista capace di coniugare l’universo *latin* e quello afro interpretandone al calor bianco sia gli aspetti più ritmici e viscerali che le atmosfere più liriche, con una tecnica funambolica che non risulta mai invasiva e una raffinatezza di tocco e di sonorità da far invidia ai più celebrati pianisti classici.

Aymée Nuviola (L’Avana, 1973) è nata in una famiglia di musicisti. Non sorprende quindi che abbia iniziato a suonare il piano già all’età di tre anni. Anche come cantante i suoi esordi sono precoci: a nove anni era già considerata una professionista. I ritmi cubani, spesso in contatto con il linguaggio jazzistico, sono la sua madrepatria musicale. Negli ultimi anni, la sua vocazione per la musica latina-tropicale è stata premiata sia ai Grammy Awards che ai Latin Grammy.

Ora, ritrovandosi, Gonzalo e Aymée hanno creato il progetto “Viento y Tiempo” (pubblicato su disco nel 2020), che li porta a confrontarsi con la musica afro-cubana nella sua accezione più appassionante, quella dei ritmi di ballo che sono come dei *tour de force*, delle melodie che richiedono tutta la passione di cui gli interpreti sono capaci.

La giornata imolese di Crossroads sarà inoltre arricchita da un appuntamento letterario pomeridiano: Flavio Massarutto presenterà il suo libro “Mingus”, una biografia a fumetti con le illustrazioni di Squaz pubblicata da Coconino Press nel 2021. Massarutto, che è una nota firma del giornalismo jazzistico, sarà affiancato nella conversazione da Franco Minganti (docente universitario ed esperto di tematiche jazzistiche), Daniele Barbieri (studioso specializzato nel linguaggio del fumetto) e dal contrabbassista Roberto Bartoli.

Venerdì 25 marzo

FUSIGNANO (RA), AUDITORIUM CORELLI, ORE 21:00

ROBERTO GATTO QUARTET + special guest BEATRICE GATTO
“My Secret Place”

Roberto Gatto – batteria; Beatrice Gatto – voce;
Alessandro Lanzoni – pianoforte; Alessandro Presti – tromba;
Matteo Bortone – contrabbasso

La prima notorietà di Roberto Gatto (nato a Roma nel 1958) risale al 1975, anno di debutto del Trio di Roma, co-diretto assieme ad altri due musicisti destinati come lui a segnare profondamente la storia del jazz nazionale: Danilo Rea ed Enzo Pietropaoli. Da allora, nel corso di quasi cinque decenni di carriera, Gatto si è imposto come l'esempio più rappresentativo della batteria jazz italiana. Le sue indiscutibili doti tecniche lo hanno reso uno dei batteristi più ricercati sia dai leader italiani (Enrico Rava, Franco D'Andrea, Enrico Pieranunzi) che dai più importanti artisti stranieri di passaggio dalle nostre parti (Johnny Griffin, George Coleman, Curtis Fuller, Chet Baker, Joe Zawinul, Pat Metheny). Dopo aver svolto per lungo tempo il ruolo di *sideman* di lusso, Gatto si sta ora concentrando principalmente sulla sua attività da leader. In tale veste ha dato vita a varie collaborazioni con musicisti della scena statunitense e si è dimostrato un sapiente *talent scout* nel selezionare le nuove leve del jazz italiano da inserire nelle sue band.

My Secret Place, registrato e pubblicato su Cd nel 2021, è il messaggio inviato da Gatto alla comunità jazzistica quando ancora era in pieno lockdown. Lo studio di registrazione come ‘luogo sicuro’ per non perdersi nell'isolamento. Circondato da collaboratori affiatati, tutti coinvolti nella composizione del repertorio (che oltre agli originali include anche brani provenienti da latitudini sonore non jazzistiche), il batterista romano approfitta di questa occasione per introdurre una nuova *vocalist*: Beatrice Gatto, sua figlia, classe 1996.

Sabato 26 marzo

FERRARA, JAZZ CLUB TORRIONE SAN GIOVANNI, ORE 21:00

ORLANDO LE FLEMING

“Romantic Funk: The Unfamiliar”

Philip Dizack – tromba; Tom Cawley – tastiere;
Orlando le Fleming – basso elettrico, contrabbasso; James Maddren – batteria

“Romantic Funk” rappresenta il lato ‘tosto’ di Orlando le Fleming. Con questo gruppo, altamente affiatato e coeso grazie alla continua attività newyorkese (il 55 Bar nel Greenwich Village è la loro *location* d'ordinanza), le Fleming lavora sulle proprie composizioni con la possibilità di rifinirle nei minimi dettagli. Riponendo spesso il contrabbasso nella sua custodia per imbracciare lo strumento elettrico, evoca la fusion anni Ottanta e si lascia poi trasportare dalla forza cinetica del suo sound.

Romantic Funk (Whirlwind, 2020) è appena il sesto album nella pur lunga carriera di le Fleming: nato a Birmingham nel 1976, in gioventù è stato un giocatore di cricket professionista e solamente dopo essere stato ammesso alla Royal Academy of Music di Londra si è ritirato dall'attività sportiva, dedicandosi pienamente alla musica. Dopo gli studi, suona con diversi musicisti suoi connazionali ma anche con artisti statunitensi di passaggio in Europa. Nel 2003 si trasferisce a New York, dove crea un nuovo giro di collaborazioni: Billy Cobham, Jane Monheit, Branford Marsalis, Seamus Blake, Ari

Hoenig, Joey Calderazzo, Jeff “Tain” Watts, Kurt Rosenwinkel, Bill Charlap, David Sanchez, Rodney Green. Come leader, debutta su disco nel 2010. Da allora, oltre ai Romantic Funk, nella sua attività solistica spicca il trio senza batteria Owl, con Will Vinson e Lage Lund.

Giovedì 31 marzo

IMOLA (BO), RIDOTTO DEL TEATRO EBE STIGNANI, ORE 18:00

“Tra Jazz e Fumetto”

Presentazione del libro

“Le muse del jazz. Storie e misteri di 68 personaggi femminili che hanno ispirato le composizioni più belle” di Vanni Masala e Marilena Pasini (Edizioni Curci, 2021)

interverranno l’autore Vanni Masala, Franco Minganti, Daniele Barbieri,

Valentina Monti, Dagmar Benghi

in collaborazione con Combo Jazz Club

ingresso libero

Giovedì 31 marzo

IMOLA (BO), TEATRO EBE STIGNANI, ORE 21:15

PAOLO FRESU popOFF!

Paolo Fresu – tromba, flicorno, effetti; Cristina Zavalloni – voce;

Cristiano Arcelli – sax soprano, clarinetto basso, flauto, melodica;

Dino Rubino – pianoforte; Marco Bardoscia – contrabbasso;

Quartetto Alborada: Anton Berovski – violino, Sonia Peana – violino,

Nico Ciricugno – viola, Piero Salvatori – violoncello

Paolo Fresu artist in residence

popOFF! è una sfida musicale, diciamolo pure, folle. Per cui poteva riuscire vincente solamente a un artista come Paolo Fresu, il cui tocco sonoro è capace di avvolgere e trasportare nel suo universo estetico qualunque materiale. Ci troviamo davanti alla rivisitazione in chiave jazz di alcune canzoni dello Zecchino d’Oro, la mitica manifestazione canora dedicata all’infanzia. Nel voler rendere omaggio a Bologna, città nella quale si è trasferito nel corso degli anni Ottanta e che da allora ha fatto da ‘cornice’ alla sua prodigiosa ascesa artistica, Fresu ha infatti intrepidamente pensato al celeberrimo festival della canzone per bambini che si tiene all’Antoniano.

Non è una novità l’interesse per il mondo dell’infanzia di Fresu (che nel 2010 con la moglie Sonia Peana ha ideato il progetto Nidi di Note, sempre a Bologna). Ma se in quel caso si trattava di far avvicinare i bambini al mondo ‘adulto’ della musica, ora sono gli adulti a essere invitati a tornare bambini. popOFF! coniuga il rigore musicale e le atmosfere del jazz contemporaneo alla leggerezza, l’ingenuità e la giocosità che si respirano in canzoni come “Quarantaquattro gatti”, “Il valzer del moscerino”, “Il caffè della Peppina”, “Carissimo Pinocchio”, “Volevo un gatto nero”.

Già uscito anche su disco (nel 2021 per la Tuk), popOFF! non cela la propria ambizione di fare le cose in grande: attorno a sé Fresu ha raccolto un manipolo di affermati jazzisti e il quartetto d’archi Alborada. E quando si è trattato di scegliere la voce alla quale affidare i brani, non c’è stato alcun dubbio: la bolognese Cristina Zavalloni, nome di punta della vocalità che si muove attraverso i generi colti e popolari, nonché “figlia d’arte” (suo padre Paolo Zavalloni è stato direttore musicale dell’Antoniano di Bologna dal 1989 al 2003). Con questa collaborazione la Zavalloni è riuscita, in un certo senso, a coronare un suo sogno di bambina: cantare allo Zecchino d’Oro.

Né per bambini né per adulti: popOFF! è musica per tutte le età.

La giornata imolese di Crossroads comprenderà inoltre un appuntamento letterario pomeridiano: Vanni Masala presenterà il suo libro “Le muse del jazz” (Edizioni Curci, 2021), illustrato da Marilena Pasini e dedicato a numerose figure femminili che hanno ispirato la composizione di celebri brani del repertorio jazzistico. L’autore sarà affiancato nella conversazione da Franco Minganti, docente universitario e a sua volta autore di libri su temi jazzistici, da Daniele Barbieri, semiologo

particolarmente attento al linguaggio del fumetto, dalla cantante Valentina Monti e dal chitarrista Dagmar Benghi.

Venerdì 1 aprile

MEDOLLA (MO), TEATRO FACCHINI, ORE 21:00

ANDREA MINGARDI

“... E allora jazz”

Andrea Mingardi – voce; Emanuela Cortesi – voce; Teo Ciavarella – pianoforte;
Maurizio Tirelli – tastiere, synth; Sandro Comini – trombone;
Felice Del Gaudio – contrabbasso; Bruno Farinelli – batteria

Nato a Bologna nel 1940, Andrea Mingardi è una delle principali figure della musica pop e del cantautorato emiliano. Dal rock and roll degli anni adolescenziali al debutto su 45 giri nel 1962 all'ingresso, nello stesso anno, nella Rheno Jazz Gang (il cui clarinettista è Pupi Avati), Mingardi trova presto la sua vocazione: è il rhythm & blues, che diventa l'ossatura musicale dei suoi gruppi per i decenni a venire. Ottiene poi notevole successo anche con canzoni in dialetto, che strizzano l'occhio al genere demenziale, ma sempre venate di funky e blues. Nel 2006 inizia una fruttuosa collaborazione con Mina (ma non vanno tralasciate altre sue importanti 'connessioni' musicali: con Adriano Celentano, Lucio Dalla, Gianni Morandi, Ornella Vanoni, gli Stadio, Franco Califano, José Feliciano, i Blues Brothers). Mingardi è anche tra i fondatori della Nazionale cantanti.

“Mi sono accorto che tutti i generi che da ragazzo mi hanno preso il cuore e spinto a buttarmi nel mondo della musica [oggi] sono rari o assenti. Come non contassero più. E invece contano nella mia storia e... nella storia”. Parole di Mingardi, che spiegano alla perfezione il suo ritorno alle origini, per riportare sotto i riflettori quel repertorio che ha alimentato la sua passione musicale. Ed ecco servito “... E allora jazz”, che vede Mingardi alle prese con il Great American Songbook, seguendo le orme di altri suoi memorabili interpreti (Frank Sinatra, Nat King Cole, Ella Fitzgerald, Tony Bennett...).

Sabato 2 aprile

PIACENZA, MILESTONE LIVE CLUB, ORE 21:30

JAVIER GIROTTO & VINCE ABBRACCIANTE

“Santuario”

Javier Girotto - sax soprano, sax baritono, flauti;
Vince Abbracciante - fisarmonica
Javier Girotto artist in residence

Santuario (Cd pubblicato dalla Dodicilune, 2021) rinnova un incontro estetico ormai ampiamente storicizzato, quello tra il jazz e la musica latino-americana (in questo caso argentina). E rinnova anche una collaborazione iniziata nel 2015, quella tra il sassofonista Javier Girotto e il fisarmonicista Vince Abbracciante. Il dialogo musicale tra i due ha l'aspetto di una conversazione intima, in cui entrambi gli interlocutori si abbandonano senza timore allo svelamento delle proprie emozioni, che in musica diventano flusso melodico e slancio lirico. Le traiettorie che delineano, arcate che collegano jazz, tango e folclore, diventano poesia sentimentale. Le musiche originali del duo sono malinconiche e raffinate, lasciano intravedere l'aureo equilibrio delle forme neoclassiche ma si lasciano anche 'squarciare' da improvvisazioni libere.

Javier Girotto, nato a Cordoba nel 1965, si è formato tra la natia Argentina e gli Stati Uniti, dove ha studiato al Berklee College of Music. Giunto in Italia all'inizio degli anni Novanta, vi si è subito ambientato musicalmente, dando vita a numerosi gruppi a suo nome (*in primis* gli Aires Tango) e collaborando con artisti come Enrico Rava, Fabrizio Bosso, Luciano Biondini, Peppe Servillo. Oltre a essere l'anima 'esotica' di molte formazioni jazz italiane, Girotto è attivo anche sulla scena internazionale: lo si è sentito infatti con la francese Orchestre National de Jazz, oltre che assieme a Bob Mintzer, Randy Brecker, Danilo Perez, Kenny Wheeler e innumerevoli altri.

Pugliese, classe 1983, Vince Abbracciante si è diplomato in musica jazz al Conservatorio di Monopoli mentre ha completato (con lode e menzione speciale) gli studi di fisarmonica classica al Conservatorio di Matera. Si è esibito con musicisti come Juini Booth, John Medeski, Richard Galliano, Marc Ribot, Gabriele Mirabassi, Flavio Boltro, Fabrizio Bosso, Peppe Servillo, Lucio Dalla, Ornella Vanoni.

Domenica 3 aprile

BOLOGNA, CAMERA JAZZ&MUSIC CLUB, ORE 22:00

DADO MORONI TRIO

Dado Moroni – pianoforte;

Aldo Zunino – contrabbasso; Steve Brown – batteria

Il jazz, quello verace. Dado Moroni (nato Edgardo, a Genova, nel 1962) si è avvicinato al pianoforte all'età di quattro anni e a quattordici aveva già ottenuto i primi ingaggi professionali (e di lì a poco lo si sarebbe trovato in compagnia dei 'grandi'): ci troviamo di fronte a un ex *enfant prodige* del pianoforte. Ma Dado ha saputo, nel corso del tempo, trasformare una tale precocità in una magistrale maturità pianistica, sino a divenire, tra i jazzisti italiani, uno dei più apprezzati al di là dell'Atlantico. Moroni è probabilmente il pianista jazz italiano più 'esportato' all'estero, a giudicare dalla consistenza e regolarità dei suoi ingaggi internazionali e dal suo palmarès di collaborazioni. A metterle assieme si compone un'enciclopedia del jazz moderno: Dizzy Gillespie, Chet Baker, Roy Hargrove, Wynton Marsalis, Clark Terry, Randy Brecker, Freddie Hubbard, Harry Edison, Woody Shaw, Eddie 'Lockjaw' Davis, Johnny Griffin, James Moody, Zoot Sims, Al Cohn, Sam Rivers, Joe Henderson, Slide Hampton, Curtis Fuller, Joe Pass, Herb Ellis, Barney Kessel, Lionel Hampton, Terry Gibbs, Ron Carter, Buster Williams, Ray Brown, Kenny Clarke, Art Taylor, Billy Higgins, Ben Riley, Sam Woodyard, Shelly Manne e via suonando.

Giovedì 7 aprile

GAMBETTOLA (FC), TEATRO COMUNALE/LA BARACCA DEI TALENTI, ORE 21:00

LUÍSA SOBRAL

"Rosa"

Luísa Sobral – voce, chitarra;

Manuel Rocha – chitarre, voce

Luísa Sobral, laureata a pieni voti al Berklee College of Music di Boston, ha esordito su disco nel 2011. In Portogallo, il suo primo album, *The Cherry on My Cake*, è diventato disco di platino: un successo che le ha permesso di travalicare i confini nazionali, arrivando a partecipare ai più noti festival spagnoli e a esibirsi in numerosi altri paesi europei e africani, negli Usa e in Brasile.

Con il secondo album, Luísa Sobral ha testato una nuova direzione, rendendo il suo *sound* più maturo e complesso, con influenze dal mondo folk e dalla musica indie. Parliamo di *There's a Flower in My Bedroom*, nel quale spiccano le collaborazioni di artisti celebri come Jamie Cullum, António Zambujo e Mário Laginha.

La Sobral ha quindi provato qualcosa di più ardito con *Luísa*, invitando a collaborare al progetto alcuni dei migliori musicisti jazz contemporanei, tra i quali spicca Marc Ribot. Dopo la pubblicazione di questo album, il suo traguardo più rilevante è stata la vittoria dell'Eurovision Song Contest con la canzone *Amar pelos dois*, che l'ha vista collaborare con suo fratello Salvador Sobral. È stata la prima volta in cui il Portogallo ha vinto l'Eurovision Song Contest e in cui il pubblico ha scelto un brano dal sapore jazzato come vincitore.

Col suo più recente disco, *Rosa* (2018), la Sobral sperimenta un raro *mélange* strumentale fatto di voce, chitarre e fiati. Arrangiamenti essenziali (ancor più adesso che dal vivo li esegue in duo) per raccontare storie, alcune reali altre un po' meno.

Venerdì 8 aprile

FUSIGNANO (RA), AUDITORIUM CORELLI, ORE 21:00

JOSCHO STEPHAN TRIO

“Django Forever”

Joscho Stephan – chitarra; Sven Jungbeck – chitarra ritmica;

Volker Kamp – contrabbasso

Sin dal titolo, “Django Forever”, e dall’organico tutto corde, il trio del chitarrista tedesco Joscho Stephan mette in chiaro la sua dedizione al *gipsy swing*, il ‘jazz gitano’ che furoreggiò negli anni Trenta e che da allora ha sempre conservato una sua forte identità all’ombra del suo nume tutelare: Django Reinhardt. Ma ascoltando Joscho, il canone classico di questa musica suona improvvisamente rivitalizzato, come illuminato dall’interno: il gusto interpretativo cerca significati personali nei classici del repertorio, che escono di colpo dal loro status di brani “talmente belli come sono stati scritti che c’è poco da aggiungere”. Invece Joscho aggiunge, eccome: la brevità aforistica del genere manouche si dilata sotto la spinta dell’impressionante virtuosismo del chitarrista tedesco. Virtuoso, ma anche avventuroso: bisogna amare il rischio per spingersi oltre certi limiti di metronomo, riuscendo ancora a staccare perfettamente ogni nota, in una incredibile trasparenza dell’articolazione melodica e del fraseggio. E se pensate che il mondo del jazz manouche sia un po’ chiuso in se stesso, dovrete ascoltare Joscho alle prese con “Hey Joe”: Jimi Hendrix in salsa zingara a una velocità proibitiva per lo stesso Hendrix.

Nato nel 1979, Joscho Stephan ha esordito su disco nel 1999 (*Swinging Strings*, che lo ha immediatamente imposto all’attenzione internazionale). Ha poi collaborato con Biréli Lagrène, Tommy Emmanuel, Frank Vignola, Paquito D’Rivera, Charlie Mariano, James Carter, Grady Tate.

Sabato 9 aprile

CASTEL SAN PIETRO TERME (BO), CASSERO TEATRO COMUNALE, ORE 21:15

“Cassero Jazz”

PASQUALE MIRRA meets HAMID DRAKE

Pasquale Mirra – vibrafono, marimba, percussioni; Hamid Drake – batteria, percussioni, voce

Un duo tutto percussivo, che riesce a lavorare in maniera sorprendente e imprevedibile anche sugli aspetti melodici. E sul fronte ritmico l’*interplay* è incessante e travolgente.

Hamid Drake, nato in Louisiana nel 1955, cresciuto poi a Chicago, pur partendo dal rock e l’R&B, entra nel giro dell’*avant jazz* degli anni Settanta: Fred Anderson, George Lewis e altri membri dell’AACM. Formative e significative le sue successive esperienze con Don Cherry, Peter Brötzmann, William Parker, Herbie Hancock, Pharoah Sanders, Wayne Shorter, Archie Shepp. Negli anni più recenti si è dedicato particolarmente ai suoi progetti, come l’Indigo Trio e alcuni duetti particolarmente estrosi, come quelli con Antonello Salis e Napoleon Maddox. Siamo davanti a un batterista di livello assoluto della scena afroamericana, come Drake ci ha ricordato nei suoi recenti concerti assieme a David Murray.

Pasquale Mirra è tra i vibrafonisti più attivi nel panorama del jazz italiano. Ha studiato strumenti a percussione presso il Conservatorio di Salerno e dal 2001 vive a Bologna, dove si è legato a Bassesfere, collettivo di musicisti impegnati a sviluppare e divulgare la musica improvvisata. La sua attività ha raggiunto ormai dimensioni internazionali, sia per i numerosi inviti che riceve per esibirsi all’estero sia per le collaborazioni con Hamid Drake, Fred Frith, Nicole Mitchell, Rob Mazurek, Butch Morris, Zeena Parkins, Napoleon Maddox, Michael Blake... Di particolare rilievo sono le sue recenti collaborazioni con Gianluca Petrella e i C’mon Tigre.

Martedì 12 aprile

PIANGIPANE (RA), TEATRO SOCIALE, ORE 21:30

“Jazz must be a woman”

CHIARA PANCALDI & FRANCESCA TANDOI

Chiara Pancaldi – voce; Francesca Tandoi – pianoforte

Una collaborazione Crossroads-Teatro Sociale

Avviata allo studio del pianoforte sin da piccola, Chiara Pancaldi (nata a Bologna nel 1982) affronta il canto inizialmente da autodidatta, per intraprendere poi un percorso formativo sotto la guida, tra gli altri, di Diana Torto (per gli studi regolari in conservatorio) e di Rachel Gould, Harold Mabern, Vincent Herring, Roberta Gambarini, Barry Harris in ambito seminariale. Ma è stata soprattutto Michelle Hendricks a indirizzarne il percorso musicale, spingendola a dedicarsi al jazz a tempo pieno. Dopo l'esordio discografico *The Song Is You* (2012) con una band *made in Italy*, ha decisamente allungato il passo. Il suo secondo disco, *I Walk a Little Faster*, apparso nel 2015, la vedeva in compagnia di un notevole cast statunitense: Cyrus Chestnut, John Webber e Joe Farnsworth, con in più Jeremy Pelt nel ruolo di produttore. Nel successivo *What Is There to Say* (2017) al suo fianco c'era un'altra superba formazione a stelle e strisce: Darryl Hall e Kirk Lightsey. In questo percorso la Pancaldi ha mostrato una predilezione per il repertorio jazzistico forte, quello degli standard, su cui lavora con una pronuncia e un'intonazione fluide, una tecnica scat nella quale si riconosce la frequentazione con Rachel Gould, una variegata tavolozza espressiva. L'aggiunta alla sua discografia di *Precious* (2020) ha aperto una nuova direzione: la Pancaldi si è per la prima volta mostrata anche in veste di autrice di gran parte del repertorio. Ballad, swing o bop che sia, la cantante bolognese sa essere intensa e suadente, emozionante e spigliata.

Sempre attenta nella scelta dei partner musicali, la Pancaldi si presenta ora in duo con la giovane pianista romana Francesca Tandoi. Dopo una lunga parentesi formativa in Olanda, dove ha anche avviato la sua carriera jazzistica, la Tandoi è tornata in Italia (con un diploma conseguito al conservatorio de L'Aia e un master a quello di Rotterdam), ambientandosi immediatamente nella scena jazz nazionale.

Giovedì 14 aprile

MODENA, LA TENDA, ORE 21:30

“LES GAJÈ” GYPSY SWING QUINTET

Alessandro Cosentino – violino; Giacomo Bertocchi – clarinetto;

Andrea Menabò – chitarra; Alessandro De Lorenzi – chitarra;

Francesco Cervellati – contrabbasso

“Les Gajè” Gypsy Swing è quasi come una formazione sportiva, con una rosa di musicisti che possono entrare e uscire dall'organico in base alle necessità. Più comunemente trio o quartetto, per Crossroads “Les Gajè” sarà addirittura un quintetto, con gli immancabili Alessandro De Lorenzi alla chitarra e Francesco Cervellati al contrabbasso, che sono il perno insostituibile dell'ensemble. Dimensioni e flessibilità rimandano al taraf dell'Europa orientale.

Anche la musica eseguita, con la sua miscela di swing e temi popolari, parte dai Balcani e le coste più orientali del Mediterraneo, ma risale poi sino alla Terra Promessa del jazz manouche, la Francia degli anni Trenta. Django Reinhardt è il nume tutelare di questo repertorio, nel quale si fondono la pronuncia esecutiva della musica classica e quella swingante, con gli inciampi ritmici della musica balcanica sempre pronti a irrompere nel tessuto sonoro.

Venerdì 15 aprile

PIANGIPANE (RA), TEATRO SOCIALE, ORE 21:30

“Jazz must be a woman”

ELOISA ATTI QUINTET

“Always”

Eloisa Atti – voce, ukulele, concertina; Marco Bovi – chitarre;

Emiliano Pintori – pianoforte; Stefano Senni – contrabbasso;

Zeno de Rossi – batteria, percussioni

Una collaborazione Crossroads-Teatro Sociale

Voce tra le più rappresentative del jazz di stanza in Emilia, Eloisa Atti proviene da una formazione contemporaneamente classica e jazz che le ha dato la flessibilità anche per affrontare altri generi (in particolare la musica brasiliana). La Verne Jackson è stata la figura che più ha contribuito alla sua preparazione vocale, che si è comunque affinata anche grazie agli approfondimenti con Mark Murphy, Rachel Gould, Jay Clayton, Luciana Souza, Barbara Casini. Ha collaborato coi Sacri Cuori e Patrizia Laquidara, ma la *partnership* che più ha caratterizzato la sua carriera è quella con il chitarrista Marco Bovi, documentata su disco e soprattutto manifestatasi in una intensa attività concertistica. Tra le altre sue esperienze si distinguono quelle con gli Hammond Bandits (su un repertorio blues e country), i Sur (musica d'autore) e in diverse produzioni teatrali e televisive.

Dopo un album come *Edges* (2018), sul quale si ascolta la Atti in versione cantautrice pop *underground*, il nuovo progetto musicale "Always" ci restituisce la *vocalist* in un momento di sosta in un luogo del cuore, familiare e accogliente, dove conversare con amici di vecchia data: un concerto jazz puro e semplice, che esplora autori come Ellington, Porter, Arlen e Berlin.

Mercoledì 20 aprile

CONSELICE (RA), IL GABBIANO, ORE 21:00

RITA PAYÉS & ELISABETH ROMA QUARTET

"Como la piel"

Rita Payés – trombone, voce, chitarra;

Elisabeth Roma – chitarra; Horacio Fumero – contrabbasso;

Juan R. Berbín – batteria, percussioni

Rita Payés è nata in Catalogna nel 1999 in una famiglia di musicisti. La sua formazione inizia col pianoforte ma poi passa al trombone e appena tredicenne entra a far parte della Sant Andreu Jazz Band, l'orchestra dell'Escola Municipal de Música de Sant Andreu, composta da giovani tra i sette e i venti anni, nella quale si trova spalla a spalla con Andrea Motis. E qui si ripete il miracolo, a dimostrazione del ruolo fondamentale che gli insegnanti/mentori possono avere nel rivelare, formare e indirizzare il talento dei giovani musicisti. Joan Chamorro, docente, bassista e direttore dell'orchestra giovanile, mentre sta già rivelando al mondo il talento della Motis, inizia a plasmare anche quello di Rita, portandola in tour con le sue formazioni, facendola esordire su disco (*Joan Chamorro Presenta Rita Payés*, 2015), insomma dandole la prima visibilità a livello internazionale. Da questo esordio la sua discografia si è già allungata di quattro titoli (il più recente è *Como la piel*, 2021). Inoltre anche Rita, come la Motis, ha aggiunto il canto al suo armamentario espressivo. Unendo il raro connubio voce-trombone, le notevoli doti tecniche e l'innegabile carisma giovanile, Rita si sta facendo largo sulla scena jazzistica europea. E spopola anche su YouTube, con video delle sue performance che vantano milioni di visualizzazioni e che portano alla luce il *timing* fluente e impeccabile del suo strumento e i forti contrasti e le innumerevoli sfumature della sua voce.

Giovedì 21 aprile

MODENA, OFF MODENA LIVE CLUB, ORE 21:30

THE LAST COAT OF PINK

Gli spazi e i silenzi della musica dei Pink Floyd

Kathya West – voce;

Alberto Dipace – pianoforte; Danilo Gallo – contrabbasso

Kathya West e Danilo Gallo tornano all'assalto della musica rock britannica. Dopo *Oxymoron* (2018), che li aveva visti confrontarsi con le canzoni del binomio Beatles/Rolling Stones (in quel caso Gallo era nell'inedita veste di chitarrista acustico e il trio era completato dalla seconda chitarra di Valerio Scignoli), è arrivato *The Last Coat of Pink* (Caligola, 2021). Questa volta a venire rivisitati sono i Pink Floyd e la 'conversione' sonora è decisamente più creativa. In questa nuova impresa Gallo è tornano al suo strumento d'elezione, il contrabbasso, mentre a completare il trio c'è ora il pianista Alberto Dipace.

Con una scaletta che si concentra sostanzialmente sui brani degli anni Settanta della band inglese (*Money, Time, Wish You Were Here, Hey You, Is There Anybody Out There?* e altri da *The Wall*), West, Dipace e Gallo non si fanno mettere in soggezione dai modelli originali, sottoponendoli a riletture visionarie, oniriche e audaci. Colpisce soprattutto il modo in cui la fragorosità di certe canzoni si trasforma in un sussurro, ma altrettanto rumoroso.

Sabato 23 aprile

RUSSI (RA), TEATRO COMUNALE, ORE 21:00

“Carte Blanche a Fabrizio Bosso”

BOSSO & GIULIANI CONNECTION

Rosario Giuliani – sax alto, sax soprano; Fabrizio Bosso – tromba;

Alberto Gurrisi – organo Hammond; Marco Valeri – batteria

Fabrizio Bosso artist in residence

Quello tra Fabrizio Bosso e Rosario Giuliani per *Connection* (Cd uscito nel 2021) non è un incontro casuale, quanto la riconferma di un'affinità musicale e umana che ha avuto più volte occasione di manifestarsi in oltre venti anni. Per questo nuovo progetto condiviso, questi due solisti di spicco del jazz italiano hanno predisposto un repertorio in gran parte originale, dalla marcata connotazione ritmica.

Fabrizio Bosso (Torino, 1973) è da anni il trombettista italiano in maggiore ascesa, e la sua corsa al successo non sembra minimamente arrestarsi. Del resto, anche le meraviglie tecniche con le quali ripaga il numeroso pubblico che lo segue continuano ad affinarsi da un concerto all'altro. Dopo molto jazz in contesti standard, soprattutto in quartetto e quintetto ma spesso anche in duo (con Antonello Salis, Luciano Biondini, Irio De Paula, Julian Oliver Mazzariello...), e molte apparizioni sui palchi e i dischi del pop nazionale (da Cammariere a Gualazzi, passando per Mario Biondi e Nicola Conte), Bosso è giunto anche alla prova del jazz sinfonico.

Rosario Giuliani (nato a Terracina nel 1967) ha mostrato un talento precoce, impostato sul modello parkeriano, rapidamente riconosciuto a livello internazionale da premi come il “Massimo Urbani” (1996), lo Europe Jazz Contest (1997) e il Top Jazz 2000 come “miglior nuovo talento italiano” (in seguito anche come “miglior sassofonista”: 2010). Itinerante tra Italia e Francia, Giuliani ha sempre avuto orizzonti internazionali nelle sue collaborazioni: Charlie Haden, Gonzalo Rubalcaba, Phil Woods, Cedar Walton, Joey Baron, Biréli Lagrène, Richard Galliano, Martial Solal, Enrico Pieranunzi, Enrico Rava, Franco D'Andrea... Dopo diversi dischi per case discografiche italiane, nel 2000 Giuliani firma con l'etichetta francese Dreyfus e da quel momento sforna una serie di album che hanno segnato indelebilmente il jazz europeo: da *Luggage* a *Mr. Dodo*, *More Than Ever*, *Anything Else*, *Lennie's Pennies*, sino ai più recenti *The Golden Circle* (per il quale condivide la leadership con Bosso) e *Love in Translation*.

Lunedì 25 aprile

NOVAFELTRIA (RN), TEATRO SOCIALE, ORE 21:00

PAOLO FRESU & BEBO FERRA

Paolo Fresu – tromba, flicorno, effetti; Bebo Ferra – chitarra

Paolo Fresu artist in residence

Paolo Fresu la definisce “musica *mélange*” ma, in realtà, di jazz si tratta, sia pure spinto in avanti, sia pure meticciano con altri linguaggi, carico di una straordinaria energia dinamica e colmo di invenzioni. In questo duo con il chitarrista Bebo Ferra, Fresu gioca sui dialoghi, punta la tromba, o il flicorno, verso il suo partner e intreccia un fitto tessuto di domande e risposte. Suonano temi propri ma anche vecchie canzoni che assumono nel timbro del flicorno un intenso lirismo, anche se la melodia si avvicina raramente all'originale. Fresu esibisce un'inventiva continua: qualunque sia il tema che esegue, lo fa sempre come fosse musica sua, intrisa di una tenera felicità, sia abbandonandosi a un lirismo quieto, sia gettandosi a scapicollo sui ritmi più dinamici.

La principale vetrina che ha messo in luce le doti chitarristiche di Bebo Ferra è proprio la collaborazione con Fresu, in questo duo e, soprattutto, nel Devil Quartet, formazione nella quale il chitarrista sardo milita da tantissimi anni. Ma il *sound* elettrificato, la cantabilità melodica e la passione per le strutture ritmiche complesse di questo solista emergono chiaramente anche nei suoi progetti da leader. Nato a Cagliari nel 1962, Ferra si esibisce professionalmente dal 1979. I suoi primi importanti passi, a Milano, sono con Gianni Coscia e la seconda edizione degli Area diretta da Giulio Capiozzo. Negli anni Novanta consolida i rapporti con Paolo Fresu (col gruppo Internòs) ed entra nell'orbita di Mauro Negri, Michael Rosen, Gianni Cazzola. In anni più recenti sono arrivate le collaborazioni con Javier Girotto, Paolino Dalla Porta, Rosario Bonaccorso e Fabrizio Sferra, Enrico Pieranunzi, Raffaello Pareti, Antonello Salis.

Giovedì 28 aprile

MODENA, LA TENDA, ORE 21:30

LISA MANARA & ALDO BETTO

“Four Women”

Nina Simone, Miriam Makeba, Cesaria Evora, Fatoumata Diawara

Lisa Manara – voce; Aldo Betto – chitarra

Il duo che affianca la voce di Lisa Manara e la chitarra di Aldo Betto è già ben rodato e ha trovato una sua dimensione estetica che si può riassumere nella trinità blues-afro-pop. Ora, con un programma musicale che si focalizza sulle canzoni di Nina Simone, Miriam Makeba, Cesaria Evora e Fatoumata Diawara, quelle declinazioni della *black music* vengono illuminate a luce radente, con l'aggiunta di una nota *world*.

Lisa Manara, nata nel 1992 a Sesto Imolese, viene avviata alla musica sin da bambina. Si avvicina al canto moderno dall'età di 14 anni e nel 2010 inizia a esibirsi con gli imolesi Figli di Muddy. La sua voce potente e graffiante è particolarmente congeniale per il blues e il soul (ma anche per il pop, come ha dimostrato con la sua partecipazione da corista al tour 2018 di Gianni Morandi), ma la Manara entra progressivamente anche nel mondo del jazz, sia frequentandone il circuito *live* che studiando con Bob Stoloff, Tiziana Ghiglioni, Maurizio Giammarco.

Aldo Betto è stato convocato con la sua chitarra da artisti del calibro di Massimo Bubola, Patrizia Laquidara, Mina e Celentano... Ma oltre a questa sua attività di *sideman* di qualità ha poi dato vita a suoi progetti, come la band Jalum, i Try, il Quartetto Desueto. Si fa ascoltare in numerosi festival blues e soul, e collabora anche con James Thompson e Giacomo Da Ros. Tra le sue esperienze più recenti si segnalano quelle col chitarrista jazz Marco Bovi e il trio con Blake C.S. Franchetto e Youssef Ait Bouazza, ovvero i Savana Funk.

Venerdì 29 aprile

PIANGIPANE (RA), TEATRO SOCIALE, ORE 21:30

“Jazz must be a woman”

AS MADALENAS

“Todas as coisas”

Cristina Renzetti – voce, chitarra, percussioni;

Tati Valle – voce, chitarra, percussioni

Una collaborazione Crossroads-Teatro Sociale

Cristina Renzetti è una delle più squisite interpreti del repertorio brasiliano in Italia. Trasferitasi a Bologna (da Terni, dov'è nata nel 1981), inizia a frequentarne la scena jazzistica, dando vita alle sue prime collaborazioni, tra le quali spicca quella con Rocco Casino Papia, che porta alla creazione della band Jacaré, nella quale trova piena realizzazione la sua passione per la musica brasiliana. Tra il 2006 e il 2011 vive tra l'Italia e Rio de Janeiro. E proprio in Brasile, nel 2011, esce il suo primo disco da solista, *Origem é girO*, mentre in precedenza aveva inciso due album coi Jacaré. Oltre alle

collaborazioni con numerosi esponenti della nuova generazione della musica brasiliana, ha preso parte a gruppi con Cristina Zavalloni, Patrizia Laquidara, David Linx.

La cantautrice brasiliana Tati Valle è nata a Londrina (Paraná) nel 1983, ma dal 2007 vive e lavora in Italia. Ha collaborato con Nelson Machado, Eddy Palermo, Giò di Tonno, Gustav Lundgren... Nel 2013 è uscito il suo primo disco, *Livro dos dias*.

Il duo As Madalenas che riunisce queste sensibili interpreti è un gesto d'amore verso la musica brasiliana d'autore. Le diverse sfumature di samba, bossa e folklore carioca sono affrontate in un accavallamento di lingua portoghese e italiana. Nelle loro scalette, alle immancabili presenze verdeoro (Chico Buarque, Caetano Veloso...) si affiancano non meno emozionanti composizioni originali.

Sabato 30 aprile

RUSSI (RA), TEATRO COMUNALE, ORE 21:00

“Carte Blanche a Fabrizio Bosso”

FABRIZIO BOSSO & JAVIER GIROTTO LATIN MOOD

Fabrizio Bosso – tromba; Javier Girotto – sax soprano, sax baritono;
Natalio Mangalavite – pianoforte, tastiere, voce; Luca Bulgarelli – basso elettrico;
Lorenzo Tucci – batteria; Bruno Marcozzi – percussioni
*Fabrizio Bosso e Javier Girotto artists in residence
in occasione della Giornata Internazionale UNESCO del Jazz*

Tango, milonga, chacarera, candombe e... jazz, in proporzione variabile. Doppia è la leadership come anche l'anima musicale dei Latin Mood: da una parte Fabrizio Bosso chiama a raccolta i talenti più rappresentativi del jazz italiano, dall'altra Javier Girotto imprime il bollino DOC della musica argentina, portando con sé uno specialista del genere come il connazionale Natalio Mangalavite.

Tra *beat* latino-americani e iniezioni di movenze afroamericane, il Latin Mood è uno sviluppo e ampliamento del Latin Quintet creato da Bosso e Girotto nel 2006. I lavori discografici della band, *Sol!* e *Vamos*, mettono in luce un dinamismo incontenibile ma anche assolo di struggente bellezza. Non manca quel senso di *divertissement* tipico della musica sudamericana, nella quale alta espressione artistica e svago popolare non sono mai disgiunti. Le performance dal vivo dei Latin Mood sono contagiose dalla prima all'ultima nota proprio per la loro costante capacità di rinnovarsi, passando dal ballabile al tribale, dalle suggestioni struggenti alle riscosse battagliere.

Mercoledì 4 maggio

PIANGIPANE (RA), TEATRO SOCIALE, ORE 21:30

“Ravenna Jazz”

“Ravenna 49° Jazz Club”

PAULA MORELENBAUM

Bossarenova Trio

Paula Morelenbaum – voce;
Joo Kraus – tromba, effetti; Ralph Schmid – pianoforte

Paula Morelenbaum (nata Regina Paula Martins a Rio de Janeiro nel 1962) è ormai nota col cognome preso dal marito, il celebre violoncellista Jaques Morelenbaum, col quale ha fatto parte per ben dieci anni, dal 1984 al 1994, della Nova Banda, il gruppo di un mito della musica brasiliana: Antonio Carlos Jobim. Sempre col marito ha dato vita poi a un trio assieme a Ryuichi Sakamoto, altra formazione che ha ampiamente contribuito alla sua fama internazionale.

Paula Morelenbaum è oggi una delle cantanti brasiliane più affermate: nella sua carriera da solista ha continuato a esplorare la musica di Jobim ma anche quella di Vinícius de Moraes, nonché il repertorio della canzone brasiliana degli anni Quaranta e Cinquanta (inciso assieme a João Donato).

Il Bossarenova Trio è una formazione dalla geografia intercontinentale: Joo Kraus e Ralf Schmid sono entrambi tedeschi. All'origine di questo gruppo c'è il progetto musicale Bossarenova in collaborazione con la SWR Big Band di Stoccarda. Avviato con successo nel 2009, Bossarenova ebbe problemi legati ai visti in occasione di una progettata tournée negli USA: fu così che l'organico orchestrale fu ridotto a

dimensioni cameristiche, dando origine all'attuale trio. Brasile ed Europa si trovano affiancati anche nel repertorio del gruppo: il trio ha aggiunto una selezione di Lieder della tradizione classica alle canzoni di origine carioca che inizialmente formavano l'intera scaletta musicale.

Giovedì 5 maggio

LIDO ADRIANO (RA), CISIM, ORE 21:30

"Ravenna Jazz"

"Ravenna 49° Jazz Club"

ALIEN DEE BEATBOX GROOVY TRIO

feat. ALESSANDRO SCALA & MECCO GUIDI

"Dance Dance Dance"

Alien Dee - beatboxing;

Alessandro Scala - sax tenore;

Mecco Guidi - tastiere

produzione originale

Pioniere del beatboxing, Alien Dee (al secolo Davide Giuseppe Di Paola, torinese di nascita, domiciliato a Roma, classe 1981) ne è tra i principali esponenti a livello internazionale. Perfezionista nello sviluppo della tecnica imitativa degli strumenti, legato all'estetica jazz per quanto riguarda le sonorità e la pratica dell'improvvisazione, Alien Dee ha iniziato a 'suonare senza strumento' nel 2001, allenandosi in questa particolare disciplina sorta all'interno della cultura hip hop per far fronte alla necessità di avere sempre musica a portata di mano quando si tratta di ballare in strada (breakdance) o quando si improvvisano rime (rap). Così, in assenza di strumenti e anche di mezzi per riprodurre musica pre-registrata, il beatboxer utilizza la voce e il proprio corpo per creare ritmi e suoni, in particolar modo imitando il beat delle percussioni e il fraseggio degli strumenti melodici.

Alessandro Scala, sassofonista ravennate, classe 1968, inizia gli studi di clarinetto, e poi di sax, sin dall'infanzia. La sua enorme dedizione alla musica senza preclusioni di stile lo ha portato a collaborare con nomi di rilievo in vari ambiti, dal jazz, alla bossa nova, il funk, il blues: Bob Moses, Marilyn Mazur, Bruno Tommaso, Jimmy Owens, Marco Tamburini, Mario Biondi, Rosalia de Souza... Particolarmente duratura è la sua collaborazione con l'hammondista lounge Sam Paglia. Come leader, Scala ospita nelle sue formazioni solisti di notevole livello: Fabrizio Bosso, Flavio Boltro, Roberto Gatto...

Mecco Guidi è un tastierista versatile, a proprio agio in contesti jazzistici, soul e blues. Tra le sue collaborazioni spiccano quelle con Christian Capiozzo (un loro brano è stato utilizzato nel noto telefilm Sex and the City), Cesare Cremonini e in duo con Raphael Gualazzi. Ottime anche le compagnie jazzistiche: Enrico Rava, Robert Bonisolo, Jesse Davis, Flavio Boltro, Fabrizio Bosso, Marco Tamburini.

Venerdì 6 maggio

RAVENNA, CENTRO MOUSIKÉ, ORE 10-13, 14:30-16:30

"Ravenna Jazz"

"Mister Jazz"

WORKSHOP di batteria

con ROBERTO GATTO

"Ritmi & colori del tempo"

aperto a tutti gli strumenti

All You Need is Jazz

Venerdì 6 maggio

MADONNA DELL'ALBERO (RA), BRONSON, ORE 22:00

“Ravenna Jazz”
“Ravenna 49° Jazz Club”
75 DOLLAR BILL

Rick Brown – percussioni;
Che Chen – chitarra elettrica;
Andrew Lafkas – contrabbasso

Ancestrali. Ipnotici. Lisergici. Sciamanici. Se mai avvenisse una nuova rivoluzione giovanile in stile Sessantotto, i 75 Dollar Bill ne sarebbero probabilmente la colonna sonora ufficiale: hipster come più non si può, *missing link* tra rock-blues, psichedelia, jazz, minimalismo e avanguardia. Più che i musicologi, bisognerebbe scomodare le neuroscienze per spiegare come la loro musica prenda possesso degli ascoltatori, con ritmi ossessivamente immutabili e incantatori, bordoni armonici che funzionano come formule di un rituale magico, riff di chitarra la cui intonazione stravolge tutte le logiche della sei corde elettrica (Che Chen usa anche uno strumento con i tasti posizionati per quarti di tono, sul quale le cadenze blueseggianti finiscono per ammantarsi di riverberi esotici).

Formati a New York nel 2012, i 75 Dollar Bill sono un duo (il già citato chitarrista Che Chen e il percussionista Rick Brown) che non di rado si espande ospitando altri musicisti, trasformandosi in trio o in organici assai più ampi come la Little Big Band e addirittura una *marching band* di venticinque elementi. Per la loro esibizione ravennate la formazione sarà completata dal bassista Andrew Lafkas, collaboratore assiduo dei 75 Dollar Bill.

A parte una manciata di titoli ‘ufficiali’ (tra i quali spicca il pluripremiato *I Was Real* del 2019), la loro discografia è formata da varie autoproduzioni diffuse su cassetta o in formato digitale.

In giornata si terrà anche il primo dei tre seminari di “Mister Jazz” che scandiranno lo svolgimento del festival ravennate. In “Ritmi & colori del tempo”, un docente d’eccezione come Roberto Gatto, il batterista più rappresentativo del jazz italiano, affronterà questioni ritmiche rivolgendosi a tutti gli strumentisti, non solo ai batteristi. Gatto ha da poco pubblicato il libro didattico *Jazz Drum Book* (Volontè&Co), che fornirà una linea guida per i suoi insegnamenti.

Sabato 7 maggio
RAVENNA, TEATRO ALIGHIERI, ORE 21:00

“Ravenna Jazz”
PAT METHENY “Side Eye”
feat. Chris Fishman & Joe Dyson
Pat Metheny – chitarre;
Chris Fishman – pianoforte, tastiere;
Joe Dyson – batteria

Un’icona della chitarra come Pat Metheny ci ha talmente abituati a un’inesauribile creatività e a progetti fuori dagli schemi (come *Orchestrion*, che lo vedeva esibirsi in solitudine ma circondato da un colossale marchingegno di strumenti musicali attivati tramite la sua chitarra) che quasi ci si dimentica della normalità. Quella del trio, per esempio, che porta la sei corde in prima linea sotto i riflettori.

Il *format* “Side-Eye” (uscito su disco nel 2021) è un set musicale che prevede un cast a rotazione attorno alla chitarra del leader. Per Metheny è un modo di rendere merito ai molti grandi artisti che, accogliendolo nei loro gruppi, gli hanno permesso di maturare e sviluppare il suo stile, a partire dai suoi esordi a Kansas City. Ora è lui a dare spazio alle giovani generazioni: nel corso dei suoi tour, Metheny accoglierà nel suo trio diversi musicisti, nuove e promettenti leve che hanno attirato la sua attenzione. Si ascolteranno così alcuni classici del repertorio di Metheny affrontati da una prospettiva completamente inedita, oltre a brani originali composti sotto lo stimolo di questi nuovi compagni di musica. La versione di “Side-Eye” che farà tappa a Ravenna Jazz vedrà la partecipazione di James Francies a pianoforte e tastiere e di Joe Dyson alla batteria.

Chitarrista dei record (nel suo *palmarès* ci sono una ventina di Grammy Award, un’incalcolabile serie di premi come ‘migliore della classe’, sino all’inclusione nella Hall of Fame di *DownBeat*), Pat

Metheny, nato nel 1954, ha saputo costruire e mantenere nel tempo un rapporto unico col pubblico. La sua carriera è un percorso delle meraviglie, dai fondamentali successi dei suoi esordi discografici nella seconda metà degli anni Settanta (su ECM), che lo trasformarono immediatamente in una star di prima grandezza, ai celeberrimi partner dei quali si è circondato negli anni a seguire (Michael Brecker, Charlie Haden, Billy Higgins, Ornette Coleman, Sonny Rollins, Herbie Hancock, Dave Holland, Roy Haynes, Joshua Redman, Brad Mehldau, Jim Hall, David Bowie...).

Domenica 8 maggio
RAVENNA, CENTRO MOUSIKÉ, ORE 10-13, 14:30-16:30
"Ravenna Jazz"
"Mister Jazz"
WORKSHOP di chitarra
con ROBERTO TAUFIC
"Jazz & Brasile"
aperto a tutti gli strumenti
All You Need is Jazz

Domenica 8 maggio
RAVENNA, MAMA'S CLUB, ORE 21:30
"Ravenna Jazz"
"Ravenna 49° Jazz Club"
ALESSANDRO SCALA QUINTET feat. FABRIZIO BOSSO
Alessandro Scala – sax tenore; Fabrizio Bosso – tromba;
Claudio Filippini – pianoforte; Paolo Ghetti – contrabbasso;
Stefano Paolini – batteria
Fabrizio Bosso artist in residence

Il sassofonista ravennate Alessandro Scala è noto nei giri del jazz, della bossa nova, del nu jazz e del funk. In questi generi si cimenta sia alla testa di propri gruppi (nei quali compaiono spesso Flavio Boltro, Fabrizio Bosso, Rosalia de Souza) che in qualità di *sideman*. La sua enorme dedizione alla musica senza preclusioni di stile gli permette di collaborare con nomi di rilievo in vari ambiti: Bob Moses, Marilyn Mazur, Steve Lacy, Jimmy Owens, Marco Tamburini, Mario Biondi, James Thompson, Simone Zanchini, Roberto Gatto, Bruno Tommaso...

Perfezionatosi con Jerry Bergonzi, Bob Mintzer, Steve Grossman e Rosario Giuliani, Scala ha accumulato nel corso degli anni un enorme numero di collaborazioni che hanno forgiato le sue due anime musicali, quella *in the tradition* e quella 'sporca' di funk e soul. Sarà in particolare la prima di queste a emergere nel quintetto dall'abbagliante *line up* col quale Scala torna a calcare il palcoscenico di Ravenna Jazz: una band che ospita un altro solista di ampia fama come Fabrizio Bosso, oltre a una ritmica da far 'schioccare le dita'.

In giornata si terrà anche il secondo workshop di "Mister Jazz", nel quale il chitarrista Roberto Taufic esplorerà i fruttuosi e ammalianti intrecci tra jazz e musica brasiliana, rivolgendosi ai chitarristi ma anche a tutti gli altri strumentisti.

Lunedì 9 maggio
RAVENNA, TEATRO ALIGHIERI, ORE 21:00
"Ravenna Jazz"
"Pazzi di Jazz" Young Project
ORCHESTRA DEI GIOVANI, ORCHESTRA DON MINZONI,
CORO SWING KIDS & CORO TEEN VOICES
diretti da **TOMMASO VITTORINI**
special guests
ENRICO RAVA, ALESSANDRO SCALA & ALIEN DEE

“My Funny Valentine”

Omaggio a Chet Baker

Con la partecipazione di **Marco Pierfederici** (pianoforte) e **Fabrizio Tarroni** (chitarra)

Serata finale del progetto “Pazzi di Jazz” dedicata a Carlo Bubani

Con il sostegno del Comune di Ravenna

produzione originale - ingresso libero

Enrico Rava artist in residence

All You Need is Jazz

“Pazzi di Jazz” giunge alla nona edizione, rimanendo sempre fedele al suo originale *format* e confermando il cast artistico che lo caratterizza dal 2019: Enrico Rava, Tommaso Vittorini, Mauro Ottolini e Alien Dee. A coronamento di un percorso didattico e formativo che coinvolge numerose scuole ravennati, i quattro celebri artisti saliranno sul palcoscenico assieme alle orchestre giovanili e ai cori dei quali hanno curato la preparazione, infondendo nei giovanissimi partecipanti la passione per il lavoro di squadra oltre che per la musica.

Animatore di Pazzi di Jazz sin dalle sue origini, Tommaso Vittorini, noto compositore e direttore d'orchestra, salirà sul podio del concerto. A lui si devono anche gli arrangiamenti originali. Nel cast dei solisti torna Enrico Rava (che per motivi di salute aveva dovuto rinunciare alla sua presenza nel 2021). Assieme a questo trombettista, vera icona del jazz italiano, ci saranno l'esuberante trombonista Mauro Ottolini e il giovane e pluripremiato rapper-beatboxer Alien Dee.

Alla guida di questi affermati professionisti di fama internazionale saranno affidati i giovanissimi studenti provenienti dalla scuola media Don Minzoni (Orchestra dei Giovani e Orchestra Don Minzoni) e la scuola primaria Mordani (il coro Swing Kids). Il coro a cappella Teen Voices riunirà poi studenti provenienti da vari istituti superiori.

La musica del geniale e amatissimo trombettista e cantante americano Chet Baker sarà al centro dei laboratori didattici e poi anche del concerto finale all'Alighieri. Assurto a simbolo del jazz della West Coast grazie all'intensità e al lirismo della sua musica, oltre che per il suo look alla James Dean, Chet Baker è stato e rimane artista di riferimento per intere generazioni di jazzisti, grazie al suo soffio poetico, la delicatezza del fraseggio, la vocazione melodica senza eguali, la capacità di distillare pura poesia con la tromba e con il suo filo di voce. La sua vita travagliata, segnata da tossicodipendenza, scandali, processi, detenzioni e una fine drammatica, ha fatto di lui un personaggio romanzesco senza offuscarne i meriti artistici.

Nel corso degli anni, l'unicità di un'esperienza formativa come Pazzi di Jazz è stata riconosciuta dalle più importanti istituzioni nazionali, che l'hanno premiata con la medaglia del Presidente della Repubblica, il Patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Patrocinio dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna/MIUR.

Martedì 10 maggio

LIDO ADRIANO (RA), CISIM, ORE 21:30

“Ravenna Jazz”

“Ravenna 49° Jazz Club”

SHAI MAESTRO

Shai Maestro – pianoforte;

Philip Dizack – tromba; Jorge Roeder – contrabbasso; Ofri Nehemya – batteria

Nato nel 1987 in Israele, a lungo membro della band del contrabbassista Avishai Cohen (dal 2006 al 2011), Shai Maestro nel 2010 crea la formazione che lo lancia come leader: il trio con il bassista peruviano Jorge Roeder e il batterista israeliano Ziv Ravitz. La band, con base a New York, si afferma rapidamente sulla scena internazionale e da allora la carriera di Shai si è identificata con il trio, protagonista dei suoi primi cinque dischi, sino a *The Dream Thief* (2018), che ha segnato il debutto su etichetta ECM (e nel frattempo la *line up* si è aggiornata con l'arrivo di Ofri Nehemya alla batteria). C'è quindi aria di nuovo nel suo più recente album, *Human* (2021, ECM): per la prima volta nella musica di Shai si introduce uno strumento a fiato solista, la tromba di Philip Dizack.

Colpisce nel segno il tocco personale di Shai, evidentemente formatosi nell'ambito della musica classica, ma capace di sviscerare il più intenso *jazz feeling* anche quando è alle prese con materiali eterogenei. In lui convivono una esuberante vena improvvisativa, la capacità di non perdere mai di vista l'aspetto melodico, la ricerca di un momento di simbiosi tra jazz, classica, folclore mediorientale e dell'Europa dell'Est. Le trame sonore di Shai sono impregnate di innumerevoli e seducenti sfumature geo-etniche, sovrapposizioni di colto e popolare, romanticismo e minimalismo.

Mercoledì 11 maggio
MADONNA DELL'ALBERO (RA), BRONSON, ORE 22:00
"Ravenna Jazz"
"Ravenna 49° Jazz Club"

KHALAB LIVE QUARTET

Khalab – elettronica; Pietro Santangelo – sax tenore;
David Paulis – basso elettrico, synth; Enrico Truzzi – batteria

Raffaele Costantino è uno dei nomi di maggior rilievo della radiofonia musicale italiana: il suo programma *Musical Box* è una delle trasmissioni più longeve del palinsesto di Radio RAI. La *black music* è al centro dei suoi interessi di autore e divulgatore: le sonorità afroamericane senza limiti alle contaminazioni e alla deriva dei generi sono il suo 'pane' radiofonico.

Ma quando 'indossa' lo pseudonimo di Khalab, gli echi della musica africana vengono convogliati in un acceleratore di bit sonori, entrando nel vortice elettronico del suo armamentario da dj. Da esploratore della musica altrui, si trasforma in performer hi-tech. In questa veste ha collaborato con artisti di riferimento come Baba Sissoko, Moses Boyd e Shabaka Hutchings. Il suo album più recente (*M'berra*, 2021, pubblicato dalla Real World Records di Peter Gabriel) è perfettamente esplicativo del percorso che porta la musica africana a confluire nella *dj culture* europea: dopo aver effettuato registrazioni sul campo in Mauritania con musicisti Tuareg e maliani, Khalab le ha immerse nella sua tecnologia, estraendone una sorta di musica afro-futurista che, pensiamo, sarebbe particolarmente piaciuta a Sun Ra.

Giovedì 12 maggio
PIANGIPANE (RA), TEATRO SOCIALE, ORE 21:30
"Ravenna Jazz"
"Ravenna 49° Jazz Club"

SALVADOR SOBRAL

Salvador Sobral – voce;
Max Agnas – pianoforte; André Santos – chitarra;
André Rosinha – contrabbasso; Bruno Pedroso – batteria

Salvador Sobral è balzato all'onore delle cronache musicali internazionali nel 2017, con la vittoria dell'Eurovision Song Contest (con la canzone *Amar pelos dois*, scritta dalla sorella Luísa Sobral, e tra l'altro col più alto punteggio mai raggiunto nella storia del concorso). Un trionfo di cui si parla ancora oggi, in un settore dove solitamente è rapido il *turn over* di artisti e canzoni: merito certamente del suo essere estraneo al pop di rapido consumo. Salvador appartiene piuttosto al fronte dei cantautori, i suoi testi scandagliano sentimenti veri e personali, gli arrangiamenti flirtano con sonorità ricercate, jazz-compatibili.

Nato a Lisbona nel 1989, Salvador Sobral muove i primi passi da cantante tra apparizioni televisive e oscuri concerti. Poi nel 2016 pubblica l'album d'esordio (*Excuse Me*) al quale fa seguito la partecipazione al portoghese *Festival da Canção*, la cui vittoria gli apre le porte per il concorso europeo. Purtroppo, dopo quell'affermazione, la sua carriera si interrompe bruscamente a causa di problemi di salute. Dopo un trapianto di cuore, nel 2019 torna con l'album *Paris, Lisboa*, seguito nel 2021 da *bpm*: l'attività del cantante portoghese si è decisamente rimessa in movimento.

Venerdì 13 maggio

RAVENNA, TEATRO ALIGHIERI, ORE 21:00

"Ravenna Jazz"

"FLY ME TO THE MOON"

Omaggio a Frank Sinatra

ITALIAN JAZZ ORCHESTRA

+ *special guests* **SARAH JANE MORRIS & NICK THE NIGHTFLY**

Direttore **FABIO PETRETTI**

ITALIAN JAZZ ORCHESTRA:

Antonello Del Sordo – tromba; Davide Ghidoni – tromba; Massimo Morganti – trombone, arrangiamenti;

Achille Succi – sax alto, clarinetto basso; Marco Postacchini – sax baritono, flauto, arrangiamenti;

Pedro Spallati – clarinetto, sax tenore; Michele Francesconi – pianoforte, arrangiamenti;

Paolo Ghetti – basso elettrico; Stefano Paolini – batteria, percussioni.

ARCHI. Violini: Cesare Carretta, Fabio Lapi, Gioele Sindona,

Aldo Capicchioni, Elisa Tremamunno. Viola: Michela Zanotti.

Violoncello: Anselmo Pelliccioni. Contrabbasso: Roberto Rubini.

+ *special guests*: SARAH JANE MORRIS – voce; NICK THE NIGHTFLY – voce.

Fabio Petretti – direzione, arrangiamenti

Frank Sinatra video collage: immagini, frammenti di film, concerti, special TV, interviste
produzione originale

L'Italian Jazz Orchestra nel corso degli anni è stata il fulcro di numerose produzioni originali per il festival Crossroads, sempre con la partecipazione di prestigiosi solisti ospiti.

Costituita da valenti musicisti del territorio, l'orchestra è diretta da Fabio Petretti, che firma anche gli arrangiamenti assieme a Massimo Morganti, Marco Postacchini e Michele Francesconi. "Fly Me to the Moon" è un omaggio a Frank Sinatra, icona canora intramontabile, che ha legato il suo ammaliante timbro vocale a qualunque genere si sia dedicato, in un continuo andirivieni tra pop e jazz.

Due celeberrimi *vocalists* dalla forte personalità sono stati invitati a 'ereditare' il repertorio che fu di Sinatra. Sarah Jane Morris, che negli anni Ottanta raggiunse le più alte vette delle classifiche e i più inarrivabili registri acuti con i Communards (*Don't Leave Me This Way*), si è da allora imposta come interprete capace di ammantare di raffinatezza e profondità espressiva la propria esuberante tecnica canora.

Nick The Nightfly, personaggio tra i più carismatici dell'etere italiano, è la voce inconfondibile di *Monte Carlo Nights*, il programma radiofonico da lui creato ormai trent'anni fa e che ancora oggi va in onda sulle frequenze di Radio Monte Carlo. La musica è tutta la sua vita: giornalista, conduttore TV, produttore, autore e, naturalmente, deejay. Ma Nick The Nightfly è anche un affermato cantante.

Alle spalle degli artisti, sullo sfondo del palco, scorreranno poi immagini di repertorio, spezzoni di film, concerti, special televisivi e interviste di Sinatra, creando una scenografia in movimento.

La giornata festivaliera prevede inoltre un nuovo workshop di "Mister Jazz". "Jazz Photos @live&studio, variazioni sul tema" avrà come docente uno dei più prestigiosi fotografi italiani, Roberto Masotti: niente pratica strumentale bensì un approfondimento su una forma artistica parallela come la fotografia, elemento fondamentale per la creazione dell'immaginario jazzistico.

Lunedì 16 maggio

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

"Correggio Jazz"

"Douce France"

PARIS PIAF

Laurianne Langevin - voce; Cyrille Doublet – pianoforte

FLORIN NICULESCU & CHRISTIAN ESCOUDÉ GIPSY ALL STARS

Omaggio a Stephane Grappelli

Florin Niculescu – violino; Christian Escoudé – chitarra;

Yves Brouqui – chitarra; Bruno Rousselet – contrabbasso; Bruno Ziarelli – batteria

Paris Piaf è nato come programma concertistico nel 2017 per poi approdare anche su disco nel 2020: la musica legata a una città e all'interprete canora che meglio l'ha rappresenta. Laurianne Langevin e Cyrille Doublet affrontano canzoni che sono vere e proprie pietre miliari della musica francese, originariamente scritte per piccole orchestre e qui, dopo un sapiente lavoro di limatura di tutto il superfluo, portate all'essenzialità del duo voce-pianoforte. Il risultato è tutt'altro che nostalgico, riuscendo anzi a esprimere soprattutto la Parigi odierna.

Laurianne Langevin e Cyrille Doublet sono entrambi nati nel 1977 ed entrambi espatriati in Italia. Laurianne è ballerina, attrice e cantante (diplomata in canto lirico). Il suo repertorio canoro spazia dalla musica antica alla *chanson*. Cyrille si è formato come pianista classico, specializzato nel periodo barocco. È stato l'incontro con Laurianne a segnare un punto di svolta nel suo percorso musicale.

Esponente di spicco dello stile violinistico di ascendenza rom sviluppatosi in Francia nella prima metà del Novecento, Florin Niculescu ne incarna alla perfezione la spettacolarità e l'intensità emozionale. Salutato dalla stampa francese come l'erede di Stéphane Grappelli, Niculescu non è nuovo agli omaggi a quel sommo violinista.

Nato a Bucarest nel 1967 in una famiglia di musicisti professionisti di origine gitana, Florin Niculescu inizia lo studio del violino all'età di quattro anni sotto la guida del padre. A sei anni è già iscritto all'Accademia di Bucarest. Dopo le prime esperienze come musicista d'orchestra, da camera e solista, Niculescu si trasferisce in Francia, all'inizio degli anni Novanta. Entra a far parte del Nuovo Quintetto dell'Hot Club de France (guidato da Babik, il figlio di Django Reinhardt) e collabora con Christian Escoudé, Marcel Azzola, Emmanuel Bex, Niels-Henning Ørsted Pedersen, Philip Catherine. Un altro grande esponente della nuova corrente di jazz manouche, Biréli Lagrène, lo vuole nel suo Gypsy Project. Significative sono anche le sue partecipazioni al fianco dei più grandi *chansonniers* francesi, come Charles Aznavour e Henri Salvador.

Educazione classica, sensibilità gitana e forme jazzistiche si mescolano nello stile di Niculescu, dando vita a un discorso musicale seducente e avviluppante, ricco di fioriture melodiche e scresziature armoniche, che non si ferma di certo davanti ai confini prestabiliti dei generi musicali.

Christian Escoudé, che è spesso ospite speciale del gruppo di Niculescu, ne condivide in questa occasione la leadership. Francese con origini rom, nato nel 1947, è uno dei principali esponenti transalpini del chitarrismo jazz manouche. Nella prima parte della sua carriera ha collaborato con jazzisti come Aldo Romano e John Lewis, mentre la sua piena maturità artistica è stata immortalata da una serie di incisioni discografiche per le etichette Verve ed EmArcy.

Mercoledì 18 maggio

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

“Correggio Jazz”

FILIPPO VIGNATO & ENZO CARNIEL

“Silent Room”

Filippo Vignato – trombone, effetti;

Enzo Carniel – pianoforte, Fender Rhodes, electronics

ENZO PIETROPAOLI QUARTET & CRISTINA RENZETTI

“Yatra Songs”

Cristina Renzetti – voce; Fulvio Sigurtà – tromba;

Julian Oliver Mazzariello – pianoforte; Enzo Pietropaoli – contrabbasso;

Alessandro Paternesi – batteria

Il suono acustico degli strumenti ha lo stesso valore delle folate elettroniche dalle quali viene avvolto e dei silenzi: esiste una sostanziale democrazia nella musica del duo “Silent Room” che affianca il trombonista vicentino Filippo Vignato e il pianista francese Enzo Carniel. Improvvisazione e dialogo strumentale, creazione di ambienti sonori e lavoro su cellule melodiche sono i punti focali del loro album d'esordio, *Aria* (2021). Conosciutisi nel 2013 al Conservatoire National Supérieur de Paris,

Vignato e Carniel hanno inaugurato il loro duo l'anno successivo, con un omaggio ad Albert Mangelsdorff, procedendo poi a crearsi un repertorio originale.

Enzo Pietropaoli (nato a Genova nel 1955 ma a tutti gli effetti musicista della scuola romana, essendosi trasferito nella capitale sin da bambino) è stato la colonna portante di alcune delle più celebri formazioni del jazz italiano: Space Jazz Trio di Enrico Pieranunzi, Lingomania di Maurizio Giammarco, Doctor 3 (di cui è stato co-leader con Rea e Sferra), varie band di Enrico Rava. Ma ha accompagnato nomi celeberrimi anche sul fronte internazionale: Chet Baker, Lester Bowie, Art Farmer, Bob Berg, Michael Brecker, Archie Shepp, Phil Woods, Toots Thielemans, Richard Galliano, Pat Metheny, Joe Pass, John Scofield...

In una carriera lunga e ricca di onori, iniziata nel 1975 con quel Trio di Roma che sarebbe diventato una delle formazioni storiche del jazz italiano (con Rea e Gatto), il bassista si è presentato in veste di leader solo sporadicamente sino al 2011, anno di creazione del quartetto Yatra: da allora la sua produzione solistica è stata praticamente costante. I dischi pubblicati evidenziano la personalità di Pietropaoli, spesso anche in veste di compositore: una sorta di classicismo jazz ben contestualizzato nel presente ed entro il quale confluiscono con perfetta assimilazione stilistica i vari interessi del leader (musica etnica, classica, pop). E adesso la formazione si rinnova, con l'aggiunta di Cristina Renzetti, *vocalist* celebre soprattutto per le sue interpretazioni del repertorio brasiliano che torna così a farsi ascoltare in un contesto squisitamente jazzistico. La Renzetti ha scelto alcuni brani dai tre album sin qui realizzati dal gruppo: con l'aggiunta di testi e in nuovi arrangiamenti confluiranno nel Cd *Yatra Songs*.

Venerdì 20 maggio

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

"Correggio Jazz"

JOHN SURMAN & VIGLEIK STORAAS DUO

John Surman – sax soprano, sax baritono, clarinetto basso;

Vigleik Storaas – pianoforte

John Surman è l'altra faccia del sassofono nordico, quella che meglio si contrappone all'egemonia sonora patinata di Jan Garbarek. Buona testimonianza di ciò è la sua sterminata presenza nel catalogo discografico dell'ECM a partire dalla fine degli anni Settanta, sia con i suoi dischi da leader che come partecipante a gruppi altrui: da Barre Phillips a Miroslav Vitous, Jack DeJohnette, Paul Bley, John Abercrombie, Tomasz Stańko...

Nato nel Devonshire nel 1944, John Surman irrompe sulla scena musicale britannica negli anni Sessanta, riuscendo a viverne anche l'eccitante ondata rock. I suoi primi album da leader infatti escono su etichette decisamente rivolte al grande pubblico pop (Deram e Islands tra le altre). Ma le sue radici jazzistiche erano già ben piantate sin da allora, evidenti nelle collaborazioni con Mike Westbrook, Dave Holland, Chris McGregor, John McLaughlin, la Kenny Clarke-Francy Boland Big Band. Per gli anni a venire non resta che citare un po' alla rinfusa, data l'inarrestabile attività di Surman: da Gil Evans a Terje Rypdal, Archie Shepp, Warne Marsh...

Difficile incasellare Surman, che ha saputo esprimersi con la massima eloquenza nei territori della più libera improvvisazione come in quelli della musica modale o delle più levigate sonorità d'ambiente. A Correggio lo troveremo in compagnia del pianista norvegese Vigleik Storaas. La collaborazione tra i due risale alla prima metà degli anni Novanta (nel Nordic Quartet, immortalato anche su un disco ECM). Oltre alla frequentazione con Surman, Storaas si è fatto notare al fianco di Norma Winstone, Terje Rypdal, Niels Henning Ørsted-Pedersen, Chet Baker, Jack DeJohnette e Warne Marsh.

Sabato 21 maggio

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

"Correggio Jazz"

"Carte Blanche a Enrico Rava"

Conversations with piano # 1

ENRICO RAVA & FRED HERSCH

Enrico Rava – tromba, flicorno; Fred Hersch – pianoforte
Enrico Rava artist in residence

L'incontro tra Enrico Rava e Fred Hersch riunisce due storie musicali straordinarie.

Enrico Rava, nato a Trieste nel 1939, è il jazzista italiano più noto e apprezzato a livello internazionale. La sua schiettezza, umana e artistica, lo pone al di fuori di ogni schema e ne fa un musicista rigoroso ma incurante delle convenzioni. La sua poetica immediatamente riconoscibile, la sua sonorità lirica e struggente, sempre sorretta da una stupefacente freschezza d'ispirazione, risaltano in tutte le sue avventure musicali.

Rava è apparso sulla scena jazzistica a metà degli anni Sessanta, imponendosi rapidamente come uno dei più validi solisti del jazz europeo. Si ispira inizialmente a figure carismatiche come Chet Baker e Miles Davis. Si avvicina però ben presto all'avanguardia, suonando con Gato Barbieri, Don Cherry, Mal Waldron e Steve Lacy. In seguito, trasferitosi a New York per una decina d'anni, collabora con altri musicisti sperimentatori, tra cui Roswell Rudd, Marion Brown, Cecil Taylor, Carla Bley. Poi ha progressivamente trovato un approccio al *mainstream* di notevole individualità. La personalità di Rava è unica per il modo in cui ha saputo dare frutti eccellenti sia nel campo del jazz di ricerca (specie nella prima parte della sua carriera) che nel solco della tradizione.

Nel Grande Libro delle Frasi Celebri a un certo punto si legge "Non starei facendo ciò che faccio se non avessi imparato da Fred": parole di Brad Mehldau, riferite a Fred Hersch, del quale è stato allievo.

Nato a Cincinnati nel 1955, Fred Hersch dimostra un precoce talento per il pianoforte: lo studia sin dall'età di quattro anni e a dieci già vinceva competizioni pianistiche di livello nazionale. Gli anni del college sono anche quelli della scoperta del jazz. La prima collaborazione di rilievo fu con Art Farmer (spiccano poi gli incontri con Joe Henderson, Stan Getz, Toots Thielemans e Janis Siegel), ma dall'inizio degli anni Ottanta lo si trova già attivo soprattutto come leader nei *format* che rimarranno i suoi più abituali: il trio, il duo e il piano solo.

Hersch è un artista davvero unico nel panorama jazzistico, con uno stile esecutivo formatosi sui modelli di Bill Evans e Herbie Hancock, filtrati da un'acuta sensibilità e da una solida preparazione classica. Ogni episodio della sua ricca discografia, così come ogni sua singola esibizione, è un momento di profonda rivelazione musicale, offerto all'ascoltatore come una gemma preziosa.

Martedì 24 maggio

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

"Correggio Jazz"

MARCO BARDOSCIA TRIO "The Future is a Tree"

Marco Bardoscia – contrabbasso; William Greco – pianoforte; Dario Congedo – batteria

GHOST HORSE

Dan Kinzelman – sax tenore, clarinetto basso, percussioni;

Filippo Vignato – trombone, percussioni; Glauco Benedetti – euphonium, tuba, percussioni;

Gabrio Baldacci – chitarra baritono; Joe Rehmer – contrabbasso, percussioni;

Stefano Tamborrino – batteria

Marco Bardoscia, classe 1982, dopo il diploma di conservatorio e varie affermazioni in concorsi jazz nazionali, si è fatto ascoltare in compagnia di Paolo Fresu, Gianluca Petrella, Ernst Reijseger, Luca Aquino e della Banda Municipal de Santiago de Cuba. Contemporaneamente ha coltivato suoi progetti come leader. Tra questi c'è il trio, tutto pugliese, con William Greco e Dario Congedo. È con questa formazione, con già alcuni anni di rodaggio, che Bardoscia ha esordito come leader su disco: *The Future is a Tree* (Tuk, 2020). Siamo davanti a un jazz 'cameristico' nel quale penetrano influenze dalla musica colta e folk. Nelle composizioni originali di Bardoscia convivono aspetti ritmici particolarmente marcati e temi incisivi, capaci di espandersi in puro lirismo.

Il nome dei Ghost Horse richiama quello di un altro gruppo che da anni anima le scene italiane, gli Hobby Horse, e l'assonanza non è casuale. Dan Kinzelman, Joe Rehmer e Stefano Tamborrino, ovvero i tre Hobby Horse, espandono quella loro esperienza sino alle dimensioni del sestetto. Un raddoppio di organico ottenuto convocando personalità particolarmente affini nell'idea di ricerca musicale, come nella giovane anagrafe: Filippo Vignato, Glauco Benedetti e Gabrio Baldacci. Poliritmie afro e latine, *free jazz* e hip hop, sonorità *dark* e geometrie messe in *loop*: coi Ghost Horse la sperimentazione si fa collettiva. L'esordio su disco del gruppo risale al 2019: *Trojan* (Auand).

Mercoledì 25 maggio

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

"Correggio Jazz"

AMBROSE AKINMUSIRE QUARTET

Ambrose Akinmusire – tromba;

Sam Harris – pianoforte; Harish Raghavan – contrabbasso;

Tim Angulo – batteria

Ambrose Akinmusire, originario di Oakland (California) dove è nato nel 1982, fu notato mentre ancora frequentava la Berklee High School da Steve Coleman, che lo chiamò poi nei suoi Five Elements: aveva allora solo 19 anni. Ma nello stesso periodo veniva convocato anche da Joe Henderson, Joshua Redman e Billy Higgins.

Tutt'altro che appagato, dopo quella esaltante esperienza Akinmusire torna a studiare, alla Manhattan School of Music e poi sulla West Coast. Frequenta il Thelonious Monk Institute di Los Angeles, vincendo nel 2007 la prestigiosa Thelonious Monk International Jazz Competition. Registra di lì a poco il primo album a suo nome, per la Fresh Sound New Talent, ma viene anche notato da Bruce Lundvall, presidente della Blue Note Records: nasce così il suo disco *When the Heart Emerges Glistening*, il primo di una serie di incisioni per la storica etichetta che hanno messo in chiara luce il talento del trombettista, proiettandolo rapidamente ai vertici della scena internazionale. Da allora, disco dopo disco (sino a *On the Tender Spot of Every Calloused Moment* del 2020, il quinto album per la Blue Note), Akinmusire ha raggiunto nuove vette nel controllo del suono, la gamma timbrica, la capacità di sovraccaricare di espressività la matrice post-bop.

Venerdì 27 maggio

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

"Correggio Jazz"

ENRICO MORELLO "Cyclic Signs"

Francesco Lento – tromba; Daniele Tittarelli – sax alto;

Matteo Bortone – contrabbasso; Enrico Morello – batteria, qraqeb, carillon

DINO RUBINO "Gesù"

Dino Rubino – pianoforte, flicorno; Piero Delle Monache – sax tenore;

Daniele di Bonaventura – bandoneon, effetti; Marco Bardoscia – contrabbasso

Cyclic Signs (Auand, 2021) è il debutto discografico di Enrico Morello, che pure è un nome tutt'altro che nuovo: pur esordendo solo ora in veste di leader è infatti da numerosi anni una scelta di riferimento per le formazioni di alto profilo del jazz nazionale. E trattandosi di un batterista non stupisce che la musica di questo suo quartetto parta dalle fondamenta ritmiche, intese però non come semplice scansione metrica ma come una serie di tracciati multiformi e inattesi. Nato a Roma nel 1988, inizia lo studio della batteria all'età di 9 anni. Nel suo percorso formativo ha approfondito la tecnica con alcuni dei più illustri esponenti dello strumento: Greg Hutchinson, Eric Harland, Adam Nussbaum, Ferenc Nemeth, Ben Perowsky, Jeff Ballard, Billy Drummond, Billy Hart. Nel 2014 entra a far parte del quartetto di Enrico Rava, che poi nel 2019 si trasforma nella Special Edition, creata per celebrare gli ottant'anni di Enrico Rava e tutt'ora in piena attività. Ha inoltre preso parte alle formazioni di Maurizio Giammarco (Halfplugged Syncotribe), Alessandro Lanzoni, Paolo Fresu (Around Tuk); Francesco Diodati (Yellow Squeeds), Francesco Ponticelli, Barbara Casini...

Dino Rubino, nato nel 1980 in provincia di Catania, dopo una carriera alternata tra pianoforte e tromba, è riuscito infine a imporsi praticando contemporaneamente entrambi gli strumenti. Vincitore del premio “Massimo Urbani” come miglior talento nazionale emergente nel 1998, Rubino è stato convocato in diverse occasioni da Enrico Rava, cosa che gli ha permesso di farsi notare sulla scena italiana. Dal 2008 suona e incide regolarmente assieme a Francesco Cafiso, mentre in anni più recenti ha preso notevole slancio la sua attività da leader, anche sotto l’egida discografica dell’etichetta Tuk di Paolo Fresu.

Sabato 28 maggio

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

“Correggio Jazz”

“Carte Blanche a Enrico Rava”

Conversations with piano # 2

ENRICO RAVA & DANILO REA

Enrico Rava – tromba, flicorno; Danilo Rea – pianoforte

Enrico Rava artist in residence

Enrico Rava e Danilo Rea sono due dei jazzisti italiani più noti a livello mondiale. In passato avevano già occasionalmente, anche se non spesso, suonato in duo. Tornano ora a riscoprire questo *format*, una situazione che promette di far scoccare momenti di intenso lirismo, vista la propensione di entrambi all’*aforisma* sonoro poetico. Ma per quanto la formula del duo sia per sua natura introspettiva per la capacità di mettere a nudo ogni linea strumentale, non dubitiamo che tra i due musicisti esploda anche qualche fuoco d’artificio: oltre a cesellare temi trasognati, Rava e Rea sanno infatti come far scattare la frase ascendente, il fraseggio improvvisamente veloce, tenendo il pubblico inchiodato a una narrazione musicale continuamente avvincente. Standard jazz e classici della musica popolare risplenderanno di nuova luce.

Rava e Rea si sono frequentati sui palchi e in studio, oltre che in duo, anche all’interno di uno dei gruppi più amati del jazz italiano del nuovo millennio: “Un incontro di jazz”, la superband che li vedeva al ‘servizio’ di Gino Paoli. Ma li ricordiamo assieme anche in una delle ultime *touring* band di Gato Barbieri.

Domenica 29 maggio

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 18:00

“Correggio Jazz”

ON TIME BAND

“Other Songs”

Cristina Renzetti – voce; Alessandro Paternesi – batteria;

Cristiano Arcelli – sax alto, direzione, arrangiamenti;

Marcello Allulli – sax tenore; Fulvio Sigurtà – tromba; Francesco Diodati – chitarra;

Enrico Zanisi – tastiere, elettronica; Francesco Ponticelli – contrabbasso

feat. **“On Time Variabile Orchestra”**

con i migliori allievi dei seminari “Correggio On Time”

produzione originale - ingresso gratuito

All You Need is Jazz

Dagli animatori, insegnanti e studenti, del workshop “On Time” che si tiene a Correggio nel periodo del festival nascono la On Time Band e la On Time Variabile Orchestra. La prima raccoglie gli otto docenti, tutti affermati talenti della scena jazz nazionale, tanto che l’organico è sostanzialmente una vera *all stars* del jazz *made in Italy*. Nella On Time Variabile Orchestra trovano invece spazio i migliori allievi dei seminari di quest’anno e i vincitori delle borse di studio dell’edizione precedente. Tra gli uni e gli altri, si raggiunge un organico da big band.

Con simili forze, andrà in scena “Other Songs”, una produzione originale appositamente concepita per mettere in risalto le doti dei giovani talenti emersi durante le giornate formative di Correggio. Per loro sarà anche un’occasione per cimentarsi al fianco di affermati professionisti: un vero battesimo per una nuova generazione di *jazzmen*.

Ampia parte degli standard jazzistici provengono dai *songbooks* di un selezionato numero di autori, spesso risalenti ai primi decenni di sviluppo di questa musica. Negli ultimi anni molti musicisti hanno però manifestato sempre più chiaramente il desiderio di superare questa tradizione, costruendo le improvvisazioni su materiali provenienti da ambiti musicali diversi: il pop, il rock, la musica etnica... Il concerto esplorerà varie possibilità per la creazione di nuovi standard per il jazz attuale.

Martedì 31 maggio

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

“Correggio Jazz”

MAURO OTTOLINI & ORCHESTRA OTTOVOLANTE

“Il mangiadischi”

Mauro Ottolini – voce, trombone, conchiglie; Vanessa Tagliabue Yorke – voce;
Andrea Lagi – tromba; Paolo Malacarne – tromba;
Emiliano Vernizzi – sax alto; Stefano Menato – sax tenore; Corrado Terzi – sax baritono;
Lino Bragantini – trombone; Matteo Del Miglio – trombone basso;
Oscar Marchioni – pianoforte, organo; Giulio Corini – contrabbasso;
Paolo Mappa – batteria; Simone Padovani – percussioni

Con “Il mangiadischi”, Mauro Ottolini festeggia i venti anni di attività della sua Orchestra Ottovolante: una formazione tornata alla ribalta anche grazie alla partecipazione al Festival di Sanremo (nel 2019 ha accompagnato Raphael Gualazzi) e alla finale di X Factor nel 2021 (dove ha accompagnato il cantante Mika).

Un omaggio al grande swing italiano. Ideata da Mauro Ottolini, uno dei più noti trombonisti del jazz italiano, che in questo caso si presenta anche in veste di cantante, l’Orchestra Ottovolante prende il nome dalla prima trasmissione televisiva di Garinei e Giovannini per dare vita a un omaggio alla musica italiana del dopoguerra in chiave jazz, swing, mambo, cha cha. Il repertorio dell’orchestra comprende brani di Fred Buscaglione, Renato Carosone, Domenico Modugno, Gorni Kramer, Celentano, Trio Lescano, Natalino Otto e altri: musica italiana che si è fatta apprezzare in tutto il mondo, talvolta anche nelle interpretazioni di jazzisti come Chet Baker, Louis Armstrong e Stan Getz. Ottolini, nato a Bussolengo (VR) nel 1972, ha lasciato l’orchestra dell’Arena di Verona per inseguire il suo vero amore, il jazz, imponendosi come leader fantasioso e sorprendente. Alla sua ascesa hanno contribuito i grandi musicisti che lo hanno chiamato regolarmente nelle loro formazioni: Enrico Rava, Franco D’Andrea, Gianluca Petrella, Francesco Bearzatti, Daniele D’Agaro e anche il cantautore Vinicio Capossela.

Da anni Ottolini esprime il proprio talento eclettico come compositore e arrangiatore non solo per i progetti a suo nome, ma anche per importanti formazioni jazz, rock, pop e *avant-garde*. Si è ritagliato un posto al fianco dei big della canzone italiana (Negramaro, Lucio Dalla, Antonella Ruggiero, Vinicio Capossela, Malika Ayane, Roy Paci, Karima e pure Luciano Pavarotti). Ma Ottolini è soprattutto il leader di alcune delle più sorprendenti formazioni della musica creativa italiana, come i Licaones (con Francesco Bearzatti), l’Orchestra Ottovolante e i Sousaphonix. Tra i più recenti programmi musicali di Ottolini, usciti anche su disco, hanno suscitato scalpore *Sea Shell* (progetto a tema ambientalista nel quale Ottolini suona esclusivamente le conchiglie) e *Tenco: come ti vedono gli altri* (un *bestseller* nel quale i Sousaphonix si esibiscono assieme a un’orchestra sinfonica e a un’impressionante *parterre* di cantanti).

Mercoledì 1 giugno

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

“Correggio Jazz”

QUARTETTO SAXOFOLLIA feat. FABRIZIO BOSSO

Fabrizio Benevelli – sax soprano, sax alto; Giovanni Contri – sax alto, sax tenore;
Marco Ferri – sax tenore; Alessandro Creola – sax baritono;
special guest Fabrizio Bosso – tromba
Fabrizio Bosso artist in residence
Nell'ambito del progetto Jazz Connection (L.R. 2/2018)

Il Quartetto Saxofollia è una delle realtà cameristiche più attive e riconosciute in Italia (primo premio in otto concorsi nazionali e internazionali). Dal 1993 il quartetto svolge un'intensa attività concertistica e discografica, mentre i suoi componenti collaborano con prestigiose orchestre sinfoniche (La Fenice di Venezia, Carlo Felice di Genova, Filarmonica della Scala di Milano, Arena di Verona, Teatro dell'Opera di Roma, Teatro Comunale di Bologna).

La spiccata versatilità della formazione si manifesta nella continua voglia di esplorare nuovi orizzonti musicali: i differenti progetti che il gruppo porta sul palco ne sono la migliore espressione. Saxofollia affronta con maestria e disinvoltura sia repertori di tipo classico, come quello barocco e operistico, che programmi di stampo jazzistico, spaziando dallo swing al bebop fino al jazz dei giorni nostri.

Perfettamente rappresentativo di questa versatilità è il sodalizio musicale con Fabrizio Bosso: la più brillante tromba del jazz italiano incastonata tra quattro sax. I celebri virtuosismi di Bosso, sempre profondamente legati al discorso musicale, aggiungono un tocco sfavillante alla già notevole duttilità sonora del quartetto di sassofoni, in grado di passare rapidamente dai timbri vellutati della musica classica alla pronuncia più graffiante del jazz. Il repertorio spazia da autori jazzisticamente fondamentali come Thelonious Monk, Quincy Jones, Dizzie Gillespie, Benny Golson al choro brasiliano e il jazz europeo (Richard Galliano).

Sabato 4 giugno

MARZABOTTO (BO), AREA ARCHEOLOGICA MUSEO POMPEO ARIA, ORE 21:00

JAZZ IN'IT ORCHESTRA meets URI CAINE

Tribute to Duke Ellington

Uri Caine – pianoforte;

JAZZ IN'IT ORCHESTRA:

Cristiano Arcelli – sax alto; Fabrizio Benevelli – sax alto;

Marco Ferri – sax tenore; Stefano Franceschini – sax tenore; Michele Vignali – sax baritono;

Valentino Spaggiari – trombone; Enrico Pozzi – trombone; Federico Pierantoni – trombone;

Vittorio Gualdi – tromba; Simone Copellini – tromba; Matteo Pontegavelli – tromba;

Giovanni Tamburini – tromba; Stefano Senni – contrabbasso; Enrico Smiderle – batteria

produzione originale Jazz Network/Crossroads - Associazione Crinali

Proseguono le produzioni originali di Crossroads affidate alla Jazz in'it Orchestra, ogni volta 'associata' a un ospite di prestigio. Lo *special guest* di questa nuova edizione sarà Uri Caine, guru dell'*avant jazz* newyorkese ma anche pianista versatile in contesti stilistici assai diversi. E ascoltarlo in un omaggio a Duke Ellington con tanto di big band sarà quanto meno illuminante, visto l'ardore che mette nelle sue non frequenti sortite sul repertorio degli standard.

Uri Caine (Filadelfia, 1956) è uno dei jazzisti più enciclopedici che sia dato ascoltare: la vastità dei suoi interessi si riflette nelle numerose traiettorie verso cui ha indirizzato la propria scrittura musicale, le formazioni da lui stesso guidate, le collaborazioni con altri musicisti (dei più diversi: Don Byron, Dave Douglas, John Zorn, Terry Gibbs, Clark Terry, Paolo Fresu...). Pianista sopraffino quando si tratta di suonare jazz senza fronzoli, Uri Caine ha però raggiunto la più ampia popolarità soprattutto per la sua fervida immaginazione come compositore e creatore di gruppi e progetti musicali.

La Jazz in'it Orchestra, che raccoglie una schiera di talenti dell'area emiliana, è stata la big band stabile del festival Jazz in'it di Vignola, manifestazione dalla lunga storia. Sotto la guida del sassofonista Marco Ferri, la Jazz in'it Orchestra ha creato un proprio repertorio di musica originale. Nelle sue esibizioni non mancano comunque brani provenienti dalle grandi orchestre di Duke Ellington, Count Basie, Thad Jones.

Martedì 7 giugno

CESENA (FC), CONSERVATORIO STATALE DI MUSICA BRUNO MADERNA, ORE 15:00-17:00

FAENZA (RA), SCUOLA COMUNALE DI MUSICA GIUSEPPE SARTI, ORE 19:00-21:00

“Nina Simone: icona del jazz, attivista per i diritti civili”

incontri con gli allievi del Conservatorio Maderna di Cesena

e con gli studenti della Scuola di Musica Sarti di Faenza

a cura di **Francesco Martinelli**, docente di storia del jazz alla Siena Jazz University

partecipa Fabio Petretti, curatore degli arrangiamenti della produzione originale

“Love Me Or Leave Me”, in programma il 29 giugno al Teatro Galli di Rimini

in collaborazione con Associazione Scuola Musicale Dante Alighieri Bertinoro - Entroterre Festival

All You Need is Jazz

Nata nel 1933 nella Carolina del Nord, Nina Simone (il cui vero nome è Eunice Kathleen Waymon) entra in contatto con la musica sin da bambina, cantando in chiesa con le sue sorelle. Prende lezioni di pianoforte e si trasferisce a New York per proseguire gli studi musicali. Nel corso degli anni Cinquanta lavora come pianista-cantante in vari club, arrivando al debutto discografico nel 1958. A partire dal 1960 inizia a ottenere un notevole successo anche in Europa: in questo decennio si concentrerà la maggior parte della sua produzione discografica, che cala drasticamente dal momento in cui abbandona gli Stati Uniti in segno di protesta contro il disinteresse delle istituzioni per il problema del razzismo. La sua attività si fa discontinua, ma nel corso degli anni Ottanta ritorna alla ribalta e nei confronti della sua musica si riaccende un interesse che è rimasto vivo sino a oggi.

Sognava una carriera da pianista classica. Invece Nina Simone è diventata una diva assoluta: artista geniale, interprete appassionata, pazza furiosa ma soprattutto guerriera instancabile per la conquista dei diritti civili degli afroamericani. Dal momento in cui comprese che la sua musica poteva essere un'arma nella lotta che attraversava l'America degli anni Sessanta ha dedicato se stessa, anima e corpo, alla causa, diventando in breve tempo figura emblematica del movimento e ispiratrice di una generazione che credeva nella conquista della libertà. Vicina allo Student Nonviolent Coordinating Committee di Stokely Carmichael, Nina visse gli anni della sua più significativa produzione artistica attorniata da intellettuali e artisti quali Malcolm X, Martin Luther King, Miriam Makeba, Langston Hughes, Lorraine Hansberry, James Baldwin, con i quali instaurò sincere amicizie e sodalizi artistici. Nonostante il suo carattere impetuoso e imprevedibile, era in grado di ammaliare e ipnotizzare gli spettatori con la sua voce profonda e la sua personalità magnetica. La sua musica abbracciava vari generi, jazz, folk, blues, soul, sonorità africane, senza cadere pienamente in alcuno di essi.

Mercoledì 8 giugno

PARMA, CASA DELLA MUSICA – SALA DEI CONCERTI, ORE 21:00

“Voices”

MARIA PIA DE VITO & JULIAN OLIVER MAZZARIELLO

Maria Pia De Vito – voce; Julian Oliver Mazzariello – pianoforte

Maria Pia De Vito e Julian Oliver Mazzariello imboccano percorsi lungo i quali si possono incontrare la creatività vocale e linguistica napoletana, composizioni originali in chiave brasiliana e lavori di autori come Chico Buarque De Hollanda e Guinga.

Maria Pia De Vito (Napoli, 1960), emersa artisticamente nel corso degli anni Ottanta, è arrivata al vertice del canto jazz italiano ed europeo. Pluripremiata al Top Jazz, è un'artista a tutto tondo: compositrice e arrangiatrice oltre che *performer*, la De Vito è un'instancabile esploratrice del linguaggio e degli stili musicali legati all'improvvisazione. I suoi interessi spaziano dal jazz alla musica più sperimentale, dalla tradizione classica alla canzone popolare partenopea: una voce e una personalità artistica decisamente libere e straordinariamente moderne. Tra le sue principali collaborazioni spiccano quelle con John Taylor, Ralph Towner, Ivan Lins, Guinga, Huw Warren, Enrico Rava, Enrico Pieranunzi, Jim Black, Norma Winstone, ma si è esibita anche con Joe Zawinul, Michael Brecker, Peter Erskine, Miroslav Vitous, Uri Caine, Monica Salmaso, Maria João.

Nato in Inghilterra nel 1978, Julian Oliver Mazzariello studia pianoforte dall'età di sette anni. A soli tredici anni vince il National Telegraph Young Jazz Musician of the Year. A diciassette anni si trasferisce in Italia, a Cava dei Tirreni (città d'origine del padre) e inizia presto a emergere sulla scena locale campana, dimostrandosi solista brillante e versatile, sino a giungere a collaborare con artisti come Enrico Rava, Roberto Gatto, Giovanni Tommaso e Lucio Dalla. Negli ultimi anni è stato sotto i riflettori grazie alle varie collaborazioni con Fabrizio Bosso (in particolare in duo e quartetto oltre che nell'High Five Quintet).

Giovedì 9 giugno

PARMA, CASA DELLA MUSICA – SALA DEI CONCERTI, ORE 21:00

“Voices”

JOHN DE LEO & RITA MARCOTULLI

“Cine | città”

John De Leo – voce; Rita Marcotulli – pianoforte

Un abbinamento artistico davvero curioso e certamente anche affascinante quello tra John De Leo e Rita Marcotulli. Entrambi sempre pronti a mettere il jazz alla prova con altri linguaggi musicali (popolari, colti, d'avanguardia), per questo nuovo progetto hanno cercato ispirazione nelle loro comuni passioni: il cinema e le città del mondo. Così, oltre alle musiche di provenienza cinematografica, nella scaletta ci saranno alcune loro composizioni dedicate a città inventate, città invisibili, città ideali o da non dimenticare.

La voce di John De Leo si è imposta con le sue mille metamorfosi timbriche nei territori del rock, del jazz, della musica contemporanea. Dopo l'uscita dai Quintorigo (di cui fu co-fondatore e voce dal 1992 al 2004), De Leo ha partecipato a numerose produzioni teatrali e ha frequentato il jazz nazionale al fianco di Enrico Rava, Paolo Fresu, Fabrizio Bosso, Gianluca Petrella, Gianluigi Trovesi, Stefano Bollani, Danilo Rea, Rita Marcotulli, Roberto Gatto...

De Leo ha sollevato il cantautorato italiano ben al di sopra di un collage di testi scarnamente armonizzati. Con la sua voce, che è un camaleontico strumento musicale, De Leo ha ben pochi simili nel panorama canoro italiano; lo si può piuttosto considerare un erede delle sperimentazioni vocali di un Demetrio Stratos o di una Cathy Berberian. Questa unicità è sempre stata evidente nella sua carriera, segnata dalle collaborazioni, non solamente musicali, con Stewart Copeland, Uri Caine, Louis Andriessen, Trilok Gurtu, Stefano Benni, Banco del Mutuo Soccorso, Carlo Lucarelli, Franco Battiato, Ivano Fossati, Alessandro Bergonzoni e tanti altri.

Rita Marcotulli è tra le figure più caratterizzanti del jazz italiano dagli anni Ottanta a oggi. Formatasi musicalmente nella vivace scena jazzistica romana dei primi anni Ottanta, la Marcotulli si è inizialmente distinta come eccellente pianista *mainstream*, nella qual veste vanta collaborazioni dai risultati significativi con Chet Baker, Steve Grossman, Joe Henderson, Joe Lovano, Sal Nistico, Dewey Redman, Billy Cobham, Enrico Rava... Si è poi progressivamente orientata verso una musica più personale e, per usare un termine ormai entrato nella musicologia jazzistica, all'europea, ampliando il novero delle sue collaborazioni (Palle Danielsson, Carlo Rizzo, Maria Pia De Vito, Michel Benita, Andy Sheppard...) e ponendosi alla guida di gruppi dalla forte progettualità.

Venerdì 10 giugno

PARMA, CASA DELLA MUSICA - CORTILE D'ONORE, ORE 21:00

“Voices”

SARAH JANE MORRIS & TONY REMY

Sarah Jane Morris – voce; Tony Remy – chitarra

Sarah Jane Morris, inglese di Southampton, dove è nata nel 1959, è riuscita ad affermarsi con eguale fortuna in generi assai diversi come il jazz, il pop, il rock e l'R&B: merito del suo approccio canoro capace di passare dal sofisticato al viscerale, nonché dell'estrema estensione (quattro ottave), il perfetto controllo ritmico e l'intonazione millimetrica della voce.

L'Italia è uno dei paesi in cui è più radicata la fama della Morris. Non per nulla la sua carriera prese il via all'inizio degli anni Ottanta, quando si trasferì a Firenze. Rientrata a Londra, nel 1981 partecipò all'incisione del disco *Into the Garden* di Annie Lennox e Dave Stewart: il suo primo rilevante passo nel giro della musica pop che conta. Nel 1982 divenne la cantante dei Republic, gruppo di musica afro-caribica e latina, per poi unirsi nel 1984 agli Happy End, formazione di ventuno elementi specializzata nella musica di Kurt Weill e Hans Eisler con la quale rimase per ben cinque anni.

In occasione di un concerto a Brixton insieme a Jimmy Sommerville e Richard Coles, venne notata dalla London Records e invitata a trasferirsi a New York con Jimmy per incidere quello che sarebbe divenuto il primo album, omonimo, dei Communards. Nel settembre del 1986, con *Don't Leave Me This Way*, canzone ripescata dagli anni Settanta, i Communards e Sarah Jane scalarono le classifiche di vendita inglesi e internazionali, creando un marchio canoro indimenticabile. Da lì iniziò la carriera da solista della Morris, ricca di nuove collaborazioni: Riccardo Fogli, Riccardo Cocciante (col quale nel 1991 ha vinto il festival di Sanremo), Steve Martland, Matt Bianco, Marc Ribot, Dominic Miller, Antonio Forcione...

Tra i suoi partner musicali abituali c'è anche Tony Remy, chitarrista inglese che, in oltre tre decenni di attività, ha collaborato con nomi di spicco tra pop, jazz e funk: Annie Lennox, Pee Wee Ellis, gli Steps Ahead, Lonnie Liston Smith, Fred Wesley, The Crusaders, Bluey (degli Incognito)... Nell'intimistico contesto del duo, la voce sensuale e sofisticata, graffiante e raffinata della Morris infonde passione a un repertorio fatto di canzoni romantiche, pezzi soul, famosi blues.

Venerdì 17 giugno

BAGNACAVALLO (RA), CHIOSTRO - COMPLESSO DI SAN FRANCESCO, ORE 21:00

JAVIER GIROTTO & AIRES TANGO

Javier Giroto – sax soprano, sax baritono; Alessandro Gwis – pianoforte;
Marco Siniscalco – contrabbasso, basso elettrico; Francesco De Rubeis – batteria

Javier Giroto artist in residence

Aires Tango è la più fortunata delle creazioni musicali ideate da Javier Giroto: sin dal suo apparire alla metà degli anni Novanta, questo quartetto ha riscosso un incontrastato consenso da parte del pubblico, che gli ha permesso di continuare la sua attività creativa sino a oggi. Con gli Aires Tango, Giroto fa compiere un balzo verso la libertà improvvisativa al tango, musica che Piazzolla aveva già svincolato dai rigidi schemi della sua forma tradizionale. Nelle mani di Giroto, il *melos* e i ritmi della musica argentina si prestano all'improvvisazione jazzistica, diventando tasselli per le più coinvolgenti fantasie strumentali: l'emozione musicale sudamericana con in più il fascino dell'inaspettato tipico del jazz.

Javier Giroto, nato a Cordoba nel 1965, si è formato tra la natia Argentina e gli Stati Uniti, dove ha studiato al Berklee College of Music. Giunto in Italia all'inizio degli anni Novanta, vi si è subito ambientato musicalmente, dando vita a numerosi gruppi a suo nome e collaborando con artisti come Enrico Rava, Fabrizio Bosso, Luciano Biondini, Peppe Servillo. Oltre a essere l'anima 'esotica' di molte formazioni jazz italiane, Giroto è attivo anche sulla scena internazionale: lo si è sentito infatti con la francese Orchestre National de Jazz, oltre che assieme a Bob Mintzer, Randy Brecker, Danilo Perez, Kenny Wheeler e innumerevoli altri.

Mercoledì 29 giugno

RIMINI, CORTE DEGLI AGOSTINIANI, ORE 21:15

“LOVE ME OR LEAVE ME”

Omaggio a Nina Simone

ITALIAN JAZZ ORCHESTRA

+ special guests MARIA PIA DE VITO & FLAVIO BOLTRO

Direttore **FABIO PETRETTI**

ITALIAN JAZZ ORCHESTRA: Daniele Giardina – tromba; Giovanni Hoffer – corno;
Massimo Morganti – trombone, arrangiamenti; Achille Succi – sax alto, clarinetto basso;

Pedro Spallati – sax tenore, clarinetto; Marco Postacchini – sax baritono, flauto, arrangiamenti; Massimiliano Rocchetta – pianoforte, arrangiamenti; Paolo Ghetti – contrabbasso, basso elettrico; Stefano Paolini – batteria, percussioni. ARCHI. Violini: Cesare Carretta, Michela Zanotti, Gioele Sindona, Aldo Capicchioni, Klest Kripa. Viola: Aldo Zangheri. Violoncello: Anselmo Pelliccioni. Contrabbasso: Roberto Rubini.
+ *special guests*: MARIA PIA DE VITO – voce; FLAVIO BOLTRO – tromba.

Fabio Petretti – direzione, arrangiamenti

Nina Simone video collage: immagini, frammenti di film, concerti, special TV, interviste
produzione originale Jazz Network/Crossroads – Entroterra Festival - Associazione Scuola Musicale Dante Alighieri Bertinoro
In collaborazione con Percuotere la mente

L'Italian Jazz Orchestra è il fulcro di una nuova produzione originale che si avvale di prestigiosi solisti ospiti per proseguire una ormai lunga tradizione stabilitasi tra il festival Crossroads e questo ampio organico. Costituita da valenti musicisti del territorio, l'orchestra è diretta da Fabio Petretti, che firma anche gli arrangiamenti assieme a Massimo Morganti, Marco Postacchini e Massimiliano Rocchetta. "Love Me or Leave Me" è un omaggio a Nina Simone, famosa cantante e attivista americana, una delle voci che più hanno segnato il Ventesimo secolo.

Due celeberrimi artisti dalla forte personalità sono stati invitati a 'ereditare' il repertorio che fu di Nina Simone: la cantante Maria Pia De Vito e il trombettista Flavio Boltro.

Maria Pia De Vito (Napoli, 1960), emersa artisticamente nel corso degli anni Ottanta, è arrivata al vertice del canto jazz italiano ed europeo. Pluripremiata al Top Jazz, è un'artista a tutto tondo: compositrice e arrangiatrice oltre che *performer*, la De Vito è un'instancabile esploratrice del linguaggio e degli stili musicali legati all'improvvisazione. I suoi interessi spaziano dal jazz alla musica più sperimentale, dalla tradizione classica alla canzone popolare partenopea: una voce e una personalità artistica decisamente libere e straordinariamente moderne. Tra le sue principali collaborazioni spiccano quelle con John Taylor, Ralph Towner, Ivan Lins, Guinga, Huw Warren, Enrico Rava, Enrico Pieranunzi, Jim Black, Norma Winstone, ma si è esibita anche con Joe Zawinul, Michael Brecker, Peter Erskine, Miroslav Vitous, Uri Caine, Monica Salmaso, Maria João.

Flavio Boltro, nato a Torino nel 1961, si è rapidamente imposto come tromba di riferimento del jazz italiano: negli anni Ottanta suona nei Lingomania di Maurizio Giammarco e si esibisce con Steve Grossman, Cedar Walton, Billy Higgins, Clifford Jordan, Jimmy Cobb, Manhu Roche, Joe Lovano, Freddie Hubbard. Vince più volte il referendum Top Jazz (sia come solista che come membro dei Lingomania). Dagli anni Novanta la sua attività prende una nuova direzione, che guarda verso la Francia, dove oggi risiede. Boltro partecipa ai più importanti gruppi transalpini, dall'Orchestre National de Jazz al sestetto di Michel Petrucciani e il quintetto di Michel Portal. Ma non si interrompono le collaborazioni con i principali nomi del jazz italiano, da Stefano Di Battista a Danilo Rea, passando per Gino Paoli in versione jazz. Nella sua discografia, momenti salienti sono i titoli pubblicati dalla Blue Note.

Alle spalle degli artisti, sullo sfondo del palco, scorreranno poi immagini di repertorio, spezzoni di film, concerti, special televisivi e interviste di Nina Simone, creando una scenografia in movimento.

Lunedì 11 luglio

RIMINI, CORTE DEGLI AGOSTINIANI, ORE 21:15

YOUN SUN NAH & ULF WAKENIUS

Youn Sun Nah – voce; Ulf Wakenius – chitarra

Nata in Corea, figlia d'arte (il padre è direttore d'orchestra e la madre attrice di teatro musicale), Youn Sun Nah ha esordito nel suo paese cantando accompagnata dall'Orchestra Sinfonica della Corea, per poi dedicarsi al musical. Nel 1995 impresse una svolta alla sua vita e alla carriera artistica trasferendosi a Parigi e iniziando a far pratica con musiche per lei nuove, compreso il jazz. Nel giro di pochi anni le sue canzoni hanno conquistato sia il pubblico francese che quello coreano, con la loro personale miscela di pop sperimentale, jazz e colore asiatico.

Nel 2010, con l'album *Same Girl* (etichetta ACT), il suo nome raggiunge finalmente il resto del continente europeo e Youn Sun Nah assume velocemente lo status di nuova icona del canto jazz. La cantante coreana non è una classica *vocalist* di estrazione swing, tutta Ella Fitzgerald e Billie Holiday. Le sue origini e la sua formazione aperta a molti stimoli hanno contribuito a far confluire elementi eterogenei nel suo stile: world music, elettronica, canzone sperimentale, folk, oltre a un repertorio quanto mai variopinto che va dagli standard jazz alla tradizione coreana, dal Brasile ai Metallica, cui si aggiungono anche canzoni scritte da lei stessa. Nell'ultimo decennio ha pubblicato pochi ma significativi dischi, il più recente dei quali (*Waking World*, 2022) la vede per la prima volta autrice di tutto il repertorio.

Lo svedese Ulf Wakenius, classe 1958, è stato membro del quartetto di Oscar Peterson per dieci anni. Ha suonato e registrato al fianco di altri grandissimi artisti come Herbie Hancock, Pat Metheny, Michael Brecker, Jack DeJohnette, Ray Brown, Michel Legrand: collaborazioni che hanno fatto di Wakenius una leggenda della sei corde.

Domenica 24 luglio

RIMINI, TEATRO GALLI, ORE 21:15

NOA 30th Anniversary Tour

Noa – voce; Gil Dor – chitarra; Ruslan Sirota – pianoforte;

Omri Abramov – basso elettrico, sax tenore

In collaborazione con Percuotere la mente

La musica di Noa (nome completo Achinoam Nini, nata in Israele nel 1969 ma cresciuta negli Stati Uniti) è intrisa di suggestioni mediorientali, jazz, rock, in un abbraccio ecumenico degli stili che travalica le barriere culturali e religiose. Non per nulla la cantante israeliana ha spesso usato le proprie canzoni come veicolo di un dialogo musicale per la pace, adoperandosi sempre a favore del riavvicinamento fra popoli in conflitto, con particolare riguardo alla questione mediorientale. Non a caso Roberto Benigni ha pensato a lei per interpretare *Beautiful That Way*, la canzone principale della colonna sonora del suo film *La vita è bella*, scritta da Nicola Piovani.

Fondamentale per la carriera di Noa è stato l'incontro con il chitarrista e compositore Gil Dor, che l'accompagna anche in questo nuovo tour, pensato per celebrare i 30 anni di carriera artistica della cantante.

Noa e Gil Dor si sono conosciuti nel 1989 alla Rimon School of Jazz, dove lei era una giovane studentessa (da poco rientrata nel suo paese) e lui un dirigente ed educatore. La loro prima esibizione assieme risale al 1990. Il duo arriva presto anche alla prova del disco, pubblicando due album in ebraico, uno con standard di jazz, pop e rock (*Achinoam Nini Gil Dor Live*, 1991), l'altro con testi di celebri poetesse israeliane (*Achinoam Nini and Gil Dor*, 1993). L'inarrestabile successo internazionale della cantante prese il via nel 1993 grazie all'interessamento di Pat Metheny, che co-produsse l'album *Noa*. Da quel momento la *vocalist* ha accumulato una serie di variegata esperienze, dal musical alla televisione. Le sue collaborazioni non hanno frontiere: Sting, Stevie Wonder, Carlos Santana, George Benson, Quincy Jones, Andrea Bocelli, Zucchero, Pino Daniele, Rita Marcotulli, Massimo Ranieri, Miguel Bosé, Al Di Meola, oltre a numerosi artisti sia arabi che palestinesi.

Noa ha potuto manifestare il suo impegno civile in occasioni prestigiose: si è esibita al cospetto dei più grandi capi di stato del mondo (compreso il Papa); ha preso parte a "Time for Life – A Tribute for Peace" (Roma, Colosseo, 2002), alla grande kermesse di beneficenza "We Are the Future" (Roma, Circo Massimo, 2004), nonché al Live 8 indetto da Bono e Bob Geldof. Innumerevoli anche i riconoscimenti al valore umanitario della sua musica: il premio Nobel per la pace Shimon Peres le ha conferito la "Colomba di pace", mentre la FAO l'ha nominata "Ambasciatrice di buona speranza".

Giovedì 4 agosto

MEDICINA (BO), PARCO CA' NOVA, ORE 21:00

"Medicina in Jazz - Festival"

ENRICO RAVA EDIZIONE SPECIALE

Enrico Rava – tromba, flicorno; Matteo Paggi – trombone;

Francesco Diodati – chitarra; Francesco Ponticelli – contrabbasso;
Evita Polidoro – batteria
Enrico Rava artist in residence

C'era una volta la "Special Edition", con la quale Rava aveva messo il turbo a uno dei suoi tratti salienti come leader: la capacità di scovare nuovi talenti tra le giovani leve del jazz italiano, portandoli sui palchi che più contano e sostenendoli come mentore nella loro maturazione artistica. Il *format* dell'ensemble allargato ma flessibile (sestetto, settetto, ottetto) ha messo Rava nella condizione di esprimere alcuni dei momenti più salienti della sua più recente attività. In oltre dieci anni, nel cast dei *sidemen* ci sono stati numerosi avvicendamenti e, soprattutto, i giovani talenti sono ormai diventati nomi ben noti. E giunti a una nuova prova discografica per l'ECM, pubblicata nel 2021, il senso di continuo rinnovamento di questa formazione si manifesta anche nell'aggiornamento del nome: "Edizione Speciale".

Le composizioni di Enrico Rava, molte delle quali ormai divenute veri e propri standard moderni, sono il fulcro del programma musicale, con un lavoro di esplorazione storica che risale alle opere degli anni Settanta sino ai più recenti programmi messi su disco sempre per l'ECM. Le aggiunte a questo repertorio (come *Once Upon a Summertime* di Michel Legrand e la cubana *Quizás, Quizás, Quizás*) rimarcano la traiettoria sonora della band: esecuzioni intrepide che lavorano su materiali melodicamente ben caratterizzati, ritmicamente esuberanti e capaci di dilatarsi in forme aperte ed estese.

Informazioni

Jazz Network, tel. 0544 405666, fax 0544 405656,

e-mail: info@jazznetwork.it, website: www.crossroads-it.org – www.erjn.it - www.jazznetwork.it

Ufficio Stampa

Daniele Cecchini, tel. 348 2350217, e-mail: dancecchini@hotmail.com

Direzione Artistica

Sandra Costantini